[redacted]

N. 343 — Martedì 11 Dicembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Martedì 11 Dicembre — N. 343

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). **Fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'autonomia dei Comuni e l'italianità di Malta

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta pomeridiana del 10.

Roma, 10, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 14.

Sulla salute dell'on. Altobelli.

Il PRESIDENTE è lieto di poter dire che le ultime notizie dell'on. Altobelli sono migliori.

Votazioni.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ballottaggio per un componente della Commissione generale del bilancio.
Ebbero voti: Saporito 146, Tecchio 64, altri voti dispersi; eletto l'on. Saporito.
Per la Commissione sui provvedimenti economici e finanziari: Fasce 125, schede bianche 104; eletto Fasce.

Per l'influenza italiana a Malta.

FRADELETTO, COLAJANNI ed altri interrogano il ministro degli esteri per sapere se gli risulti esatto il tenore delle parole che, a quanto riferisce la stampa, sarebbero state proferite a Malta dall'onorevole ministro inglese delle colonie nel ricevere i membri del Consiglio legislativo dell'isola, e sui provvedimenti di S. M. britannica con cui fu tolto nel gruppo di Malta alla lingua italiana il carattere di lingua ufficiale, e se debba interpretarsi quale un diverso indirizzo della politica estera di quello Stato o come un semplice atto di politica interna.

VISCONTI-VENOSTA, ministro, risponde all'on. Fradeletto che i resoconti dei giornali inglesi del colloquio avuto tra i membri del Consiglio legislativo dell'isola di Malta ed il ministro inglese delle colonie non riferiscono le parole attribuite a questi perchè non furono pronunciate.

All'on. Galli risponde che, quanto all'uso della lingua inglese in alcuni casi per parte dei Tribunali maltesi, è un fatto di politica interna.

Nella procedura giudiziaria delle cause penali e civili fu stabilito l'uso della lingua inglese quando i convenuti sono inglesi, e della lingua inglese con traduzione italiana allorquando i convenuti sono la parte inglese ed in parte italiani. Trattasi dunque di un atto di legislazione interna che non offende il diritto di un'altra nazione, e perciò il Governo italiano non ha diritto di intervenire. *(Bravo!)*

FRADELETTO è lieto che l'onorevole ministro degli esteri abbia rettificato il tono del discorso del ministro inglese delle colonie, e quanto a questo è soddisfatto. Quanto alla seconda parte della sua interrogazione non può dire di essere soddisfatto, e si riserva di ritornarvi sopra in occasione della discussione del bilancio degli esteri.

GALLI ROBERTO non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. La nostra amicizia con l'Inghilterra avrebbe dovuto essere salda garanzia per noi che la nostra lingua sarebbe rimasta non contrastata a Malta, isola italiana che non fu occupata per conquista, ma che si è spontaneamente data all'Inghilterra, mantenendo il Governo locale per sottrarsi al dominio tirannico di Napoleone I. D'altra parte, l'amicizia nostra non è da considerarsi dall'Inghilterra come cosa di poco momento, ed in parecchie circostanze questa amicizia riuscì e può riuscire per l'Inghilterra stessa di gran valore. Ed ora, proprio in questi momenti, il ministro delle colonie d'Inghilterra ha pubblicato decreti che sono offesa morale all'idioma nostro nazionale, che è l'idioma ufficiale da secoli usato nell'isola. Coglie l'occasione per accennare ad altri attentati alla nostra lingua in Corsica e lungo le coste del Mediterraneo, ciò che dovrebbe impensierire il Governo italiano.

Occorre provvedere, e si affida al patriottismo del ministro degli esteri ed al sentimento nazionale che deve animare il Governo del suo Paese. *(Benissimo!)*

LUPORINI comprende la prudenza del ministro degli esteri, ma non può considerarsi soddisfatto. Ricorda il rispetto che il piccolo Piemonte usò all'idioma francese in Savoia per le scuole, per gli atti pubblici e persino nel Parlamento Subalpino. Diritto naturale e diritto nazionale è quello della conservazione della propria lingua, e non può impunemente offendersi.

L'amicizia dimostrata più volte dall'Italia all'Inghilterra dovrebbe consigliare alla nostra amica diverso contegno, e confida nell'opportuna azione del Governo. *(Bene!)*

Sul personale delle poste e telegrafi.

CICCOTTI e TURATI interrogano il ministro delle poste e telegrafi per sapere se o quando intenda dare piena esecuzione al regolamento organico che disciplina gli avanzamenti del personale delle poste e telegrafi.

PASCOLATO, ministro, risponde che il regolamento è obbligatorio. Esso fu già sottoposto alla firma reale.

Del resto, si è già provveduto in questi ultimi giorni a 1600 promozioni nell'alto e basso personale delle poste e dei telegrafi, ciò che dimostra la buona volontà del Ministero nel dare esecuzione ai voti del Parlamento.

Sullo smercio del chinino.

Si discute il progetto di legge sul chinino.
Parlano gli onorevoli LACAVA, WOLLEMBORG e SANTINI.

DANEO EDOARDO, invocando ragioni di giustizia, vorrebbe che nei Comuni, ove esista una farmacia od un armadio farmaceutico, non si possa accordare la vendita del chinino ad altri esercizi.

WOLLEMBORG non può accettare questa proposta, ritenendo sufficiente la protezione concessa alle farmacie.

Si passa alla discussione degli articoli.
Parlano gli onorevoli CASCIANI, SIMEONI, SANTINI, WOLLEMBORG e CHIMIRRI, dopo di che gli articoli sono approvati.

Si intraprende la discussione del disegno di legge: « Per la tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigranti all'estero ».

L'autonomia dei Comuni.

Passando quindi allo svolgimento delle interpellanze, l'on. BORCIANI volge al presidente del Consiglio un'interrogazione per conoscere se e con quali intendimenti il Governo si proponga introdurre nella legge comunale e provinciale radicali riforme, dirette ad assicurare l'autonomia ai Comuni, e se frattanto non ritenga necessario ed urgente correggere le disposizioni errate ed incostituzionali contenute nel regolamento 19 settembre 1899.

L'on. Borciani vorrebbe conoscere se il Governo intenda ripresentare le proposte dell'onorevole Di Rudinì, circa la sospensione delle rappresentanze comunali dopo un certo aumento di scioglimenti. Una tale misura potrebbe avere conseguenze gravissime, perchè incorrerebbero nella sospensione anche Comuni che, come quello di Cremona, sono stati sciolti per la questione della refezione scolastica. Dagli atti e dalle dichiarazioni del Governo non si può dedurre che esso voglia seguire un indirizzo favorevole alle autonomie locali, mentre sarebbe necessario distruggere l'opinione che si va generalizzando che fra Governo e Comuni esista un antagonismo inconciliabile.

Accenna alle molte promesse che da varie leggi sono state fatte ai Comuni, e per le quali essi speravano d'ottenere legittimi sgravi. L'inadempimento di queste promesse ingenera sfiducia verso lo Stato e lo fa considerare quasi come un nemico.

Circa l'ordinamento tributario dei Comuni, rileva la convenienza di facilitare l'applicazione della sovrimposta, perchè oggidì essi non vi possono ricorrere che dopo che hanno esaurito tutte le altre tasse. Segnala la cattiva prova fatta dalle Giunte amministrative, alla cui costituzione sono di ostacolo le troppe incompatibilità. Crede che l'unico rimedio si potrebbe avere nell'adozione del referendum amministrativo.

L'oratore conclude dicendo di confidare che all'azione illuminata della Camera verrà unita quella del Governo per dare ai nostri Comuni quelle libertà e riforme che possano produrre la pace ed il benessere della patria. *(Approvazioni)*

SARACCO, presidente del Consiglio, se potesse parlare nella qualità di sindaco della sua città natale, che tale è da 42 anni *(si ride)*, potrebbe convenire in gran parte delle critiche fatte dall'on. Borciani, ma parlando dal banco del Governo non promette che ciò che è possibile realizzare, astenendosi dalle inspirazioni utopistiche; così riconosce che il regolamento del 1899 è in parte errato, e il Ministero ha posto mano a riformarlo. Quanto al resto dichiara che non intende proporre una riforma della legge comunale e provinciale così radicale come la vorrebbe l'on. Borciani. Suo intendimento è di procedere per gradi, facendo tesoro dell'esperienza ed evitando i salti nel buio.

Presenterà in questo senso disegni di legge al Senato. Fra quelli già presentati ve ne ha uno relativo allo scioglimento delle Amministrazioni comunali e provinciali. Forse questo non piacerà all'on. Borciani, ma è certo che è un fenomeno grave e morboso il vedere quante sono le Amministrazioni comunali o provinciali che ripetutamente bisogna sciogliere perchè assolutamente non funzionano. *(Commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra)* Finchè tante Amministrazioni comunali si rivelano inette al compito loro non si può fare a meno dell'ingerenza governativa, ingerenza la quale, l'oratore afferma altamente, non deve aver mai fatto strumento di interessi di partiti o di manovre elettorali. *(Approvazioni, commenti)* A questi concetti informerà l'opera sua amministrativa e legislativa. *(Approvazioni)*

Votazioni.

Il bilancio dei lavori pubblici è approvato con voti 86 contro 40.
La seduta si leva alle ore 18,30.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19:

La Camera nella seduta del pomeriggio è quasi squallida come quella di stamane. Durante le interrogazioni, cui nessuno bada, vi sono nell'aula forse cinquanta deputati, che aumentano soltanto quando gli uscieri nei corridoi avvertono che si votano a scrutinio segreto i progetti approvati stamattina.

L'interpellanza dell'on. Borciani si svolse senza incidenti, soprattutto per la forma cortesissima e disarmante con cui Saracco rispose subito dopo.

Mentre i segretari computavano le palline delle tre votazioni, fu notato un colloquio animato e cordiale tra Saracco e Ciccotti al banco dei ministri.

Ciccotti voleva persuadere Saracco ai suoi criteri circa l'imminente elezione del Collegio Avvocata di Napoli. Entrambi, sorridendo, mostravano rimanere sempre nella propria opinione. Intorno ad essi si formò tosto un fitto circolo di deputati, interessati al cortese dibattito tra il capo del Governo ed un ultra-socialista.

Il disegno di legge sull'istruzione primaria

Il miglioramento della condizione dei maestri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,25:

Il disegno di legge del ministro Gallo sull'istruzione primaria è inteso principalmente ad ovviare tre notevoli deficienze del nostro sistema scolastico elementare.

Il disegno consta di cinquanta articoli ed è informato ai seguenti concetti:

Scuola popolare complementare. — Dopo i primi tre anni che costituiscono la scuola primaria inferiore, la scuola primaria si divide in due rami: istruzione elementare di grado superiore che comprende un corso di due anni per coloro che intendono avviarsi alle scuole secondarie, e scuola popolare complementare, che comprende un corso di tre anni, per coloro che abbandoneranno gli studi per dedicarsi alle officine od ai campi.

La scuola complementare è obbligatoria.

L'insegnamento. — I programmi saranno compilati con speciale riguardo ai fini pratici e comprenderanno l'insegnamento: dei diritti e doveri, della lingua italiana, degli elementi della geografia, della storia, dell'aritmetica, della contabilità, delle scienze naturali, dell'igiene, dell'agraria; l'insegnamento del canto corale e della ginnastica; del disegno e del lavoro manuale.

Gli insegnamenti nella scuola complementare saranno impartiti per mezzo di scuole serali e festive.

L'insegnamento delle scuole complementari sarà impartito dagli stessi maestri elementari del Comune, i quali saranno compensati dallo Stato (che stanzierà perciò anno per anno nel bilancio la somma di lire 1.300,000) in ragione del numero degli alunni e del profitto che ne ricavano.

I Comuni sono autorizzati ad imporre una tassa di lire 5 per gli alunni della quarta e quinta elementare, e per la licenza elementare è imposta una tassa di L. 10 a beneficio dello Stato. Saranno esenti dal pagamento della contribuzione i fanciulli appartenenti a famiglie povere.

Il Ministero dell'istruzione pubblica promuoverà ed incoraggerà la formazione di Istituti di patronato che, per mezzo di letture, conferenze, biblioteche circolanti, Associazioni di mutualità e risparmio scolastico, si propongano di accrescere e sviluppare l'educazione dei giovani licenziati dalla scuola elementare e dalla scuola complementare, i quali non proseguono gli studi.

La nomina dei maestri è deferita al Consiglio provinciale scolastico.

I maestri nominati dovranno compiere un periodo di prova di due anni. Essi non potranno essere nè sospesi, nè rimossi dal loro ufficio, se non per gravi e determinati motivi e dopo sentite le loro difese. Il Consiglio provinciale scolastico può trasferire i maestri da Comune a Comune.

Gli stipendi dei maestri sono determinati dalla tabella annessa alla legge 11 aprile 1886.

Il Consiglio provinciale scolastico, tenuto conto del merito e dell'anzianità, promuove gli insegnanti elementari di categoria, di grado e di classe.

Nei Comuni aventi non meno di 20 scuole è obbligatoria la nomina dei direttori didattici.

Metà dei posti di ispettore scolastico è riservata ai direttori didattici e viene conferita mediante concorso.

I deputati liguri e piemontesi pei danneggiati dalle inondazioni.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

Poco fa si radunarono nuovamente in una sala di Montecitorio i deputati liguri e piemontesi per discutere sui provvedimenti circa i danneggiati dalle inondazioni. Intervennero all'adunanza i ministri Branca e Rubini, a cui i deputati sottoposero queste tre proposte:

1.o Un concorso del Governo nelle opere pubbliche necessarie;

2.o Una concessione di mutui a Comuni e privati a lunga scadenza e tenue interesse;

3.o Il condono delle imposte per un biennio.

I ministri promisero di studiare subito i provvedimenti proposti, concretandoli possibilmente in apposito progetto di legge. I deputati liguri e piemontesi si aduneranno ancora venerdì per sentire come i ministri formuleranno il progetto.

Una proposta degli onorevoli Rovasenda e Mazza alla Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19,50:

Nell'odierna brevissima adunanza della Giunta del bilancio gli onorevoli Rovasenda e Mazza hanno proposto che nella relazione si affermasse il principio di incompatibilità dei magistrati colla carica di consigliere comunale o provinciale; essendo però stata sollevata l'eccezione di incompetenza della Giunta, la proposta venne ritirata.

Una circolare dei deputati repubblicani.

Roma, 10, ore 21,45. — Fra i deputati radicali si è diramata una circolare, firmata da Marcora, Sacchi, Pantaleoni, Paris, Pala, Pinna e Spagnoletti, la quale differisce l'annunziata riunione al giorno 16, per deferenza ai colleghi assenti, e considerata l'importanza degli argomenti da trattarsi.

Una lettera del senatore Pierantoni alla « Tribuna ».

La convalidazione dei senatori.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

La *Tribuna* pubblica una notevole lettera del senatore Pierantoni sulla questione dibattutasi in questi giorni a proposito della convalidazione dei nuovi senatori. Il senatore Pierantoni rampogna il Senato dell'accusa di valersi dello scrutinio segreto per bocciare qualche senatore validamente nominato, e sostiene che il Senato ha questo diritto. Se il senatore è indegno, per quanto siano validi i suoi titoli, il Ministero sarà felice di riconoscere l'errore e di revocare la nomina; se invece il giudizio del Senato è errato, il Ministero farà un nuovo decreto, ed il Senato, ritornando sul suo giudizio, lo correggerà.

Pierantoni aggiunge che, del resto, anche la Camera si arroga il diritto di giudicare il voto degli elettori, e talvolta convalida persino elezioni immorali. Egli conclude che, qualunque sia il metodo che sarà tenuto, le convalidazioni al Senato avverranno come ora, e lascia intendere che è il Governo che deve, invece, seguire diversi criteri per le nomine.

Per l'inchiesta sulla marina.

Roma, 10, ore 21,45. — La Presidenza della Camera ha trasmesso a Morin un questionario formulato in seno alla Giunta generale del bilancio, relativo all'Amministrazione della marina, pregandolo di intervenire in seno alla Giunta stessa per dare le risposte opportune. Il ministro disse che interverrà dopo domani.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

La *Tribuna* dice che oggi alla Camera si parlava di una possibilità di accordi fra i vari uomini politici, dei quali accordi pare si sia fatto promotore Luigi Luzzatti.

Sembra che il Ministero calcoli sulla maggioranza favorevole che ancora crede nella Giunta del bilancio, e con questa fiducia Morin ricuserà ogni inchiesta; si prevede però che questo servirà a poco, perchè i proponenti, se anche si troveranno in minoranza nella Giunta, vorranno portare la cosa avanti alla Camera. Allora il dibattito diventerà in modo procelloso, date le tendenze dell'Estrema Sinistra per la riduzione delle spese militari e data eziandio che non pochi in tutti i banchi della Camera vogliono la revisione delle spese militari.

Molti pensano che per tenere alte queste discussioni, che toccano il prestigio della marina, tanto cara e tanto bisognevole al Paese, sarebbe bene che il Ministero si accordasse coi proponenti dell'inchiesta.

La *Tribuna* aggiunge: « Magari che si ottenesse questo. »

Un disegno di legge dell'on. Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

Si dice che il disegno di Sonnino, annunziato alla fine della seduta, sia una specie di contro-progetto a quello di Gianturco sull'usura.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 10 dicembre.

Roma, 10, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.
La seduta comincia alle ore 15.
Si presentano varie interpellanze. Indi si discute e si approva il progetto di legge sugli uditori giudiziari.
Levasi la seduta alle ore 15.40.
Domani seduta alle ore 15.

Una lettera di Picquart ai deputati sull'amnistia

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 23:

Picquart distribuì ai deputati una lettera di protesta contro il progetto d'amnistia. Egli riassume in essa i fatti che motivarono i giudizi contro di lui.

« Quando Cavaignac proclamò l'autenticità del falso di Henry e la Camera votò l'affissione del discorso, dichiarai pubblicamente la falsità del documento che si pretendeva decisivo contro Dreyfus, e quando mi vidi arrestato sotto l'accusa di infrazione alla legge e di spionaggio, compresi che si faceva allo scopo di infirmare la mia testimonianza pel processo di revisione. Lo stesso Henry poscia riconobbe il falso, e la Cassazione verificò le asserzioni relative a Dreyfus, e la sentenza della Sezione di accusa annullò le imputazioni che mi si facevano. Delle accuse che mi si accumularono contro non rimangono che due fatti accessori, non aventi alcun rapporto coll'affare Dreyfus, cioè l'affare Boulot e l'affare piccioni viaggiatori.

« Sull'amnistia io non posso avere che un gravissimo pregiudizio.

« Sono già due anni che mi si doveva tradurre davanti ad un Consiglio di guerra; perchè non lo si fece? Con qual diritto, dopo aver sottratto un cittadino francese ai suoi giudici, si pretende di toglierg1i, annullandolo, la possibilità di rispondere?

« Protesto con tutte le forze contro simile trattamento, avendo coscienza che mai derivai dal dovere di onest'uomo. E' impossibile che l'interesse superiore della Repubblica non si confonda coll'interesse superiore del diritto di giustizia.

« Questi interessi sono inseparabili.

« Se la Repubblica traversò prove che la misero in pericolo, fu perchè i suoi difensori pensarono di accomodarsi ad espedienti che lasciarono da altri regimi. »

Il voto della Camera francese contro le essenze nocive.

A proposito del voto della Camera che interdice la vendita di qualsiasi essenza pericolosa alla salute pubblica, si nota che la decisione colpisce anche l'assenzio, bevanda nocivissima, di cui solamente a Parigi se ne vendono annualmente 100,000 ettolitri.

L'imminente cattura di Dewett.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,30:

Telegrammi di varii corrispondenti ci assicurano che stavolta la cattura di Dewett è assolutamente certa, la piena del fiume Orange avendo fatto fallire il suo piano di invasione della Colonia del Capo.

Lo *Standard* ha da Pretoria che la cattura si aspetta fra poche ore. Lord Kitchener stesso telegrafa che Dewett è chiuso da ogni parte.

A Standerton i boeri fermarono due treni carichi di cavalli, se ne impadronirono e catturarono pure diciassettemila pecore.

Le Municipalità inglesi della Colonia del Capo hanno indetto dei *meetings* per protestare contro le dichiarazioni del Congresso degli *afrikanders*.

Un dispaccio dello tsar a Krüger.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Il telegramma, giunto venerdì sera era redatto in termini cortesissimi.

Il corrispondente osserva però che il fatto che il telegramma è tenuto segreto, è segno che lo tsar intende astenersi da qualunque azione ed intervento in questo momento, avanzando la scusa del suo stato di salute.

Sul colloquio fra Guglielmina e Krüger

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 19,15:

Si telegrafa dall'Aja apprendersi da ottima fonte che Guglielmina nel colloquio con Krüger di lui accentuò l'impossibilità di ogni intervento. In questo momento perciò Leyds rinunziò definitivamente al viaggio a Livadia.

Oggi Krüger riceve la Deputazione dell'Unione Germanica, capitanata da deputati del Reichstag.

Krüger mercoledì parte per Amsterdam, ove rimarrà due giorni.

Un'inviato dell'Orange all'Aja.

Il principe del Montenegro Altezza Reale?

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20,25:

E' giunto a Parigi, e proseguirà per l'Aja, Wilhelm Mengerbach, ufficiale tedesco in servizio all'Orange, mandato da Stein, presidente dell'Orange, a rappresentarlo presso Krüger. Egli si dice incaricato di far gravi rivelazioni, ove Krüger non vi si mostri contrario. L'inviato assicura che gli eserciti del Transvaal e dell'Orange sono meglio organizzati che mai, perchè ormai sperimentati. Le due Repubbliche rifiuteranno una pace che non sia basata sull'indipendenza.

Loubet ricevette oggi Voucovich, ministro degli esteri del Montenegro, venuto per rimettergli le insegne di gran croce dell'Ordine di Danilo. Si dice che l'assegnazione dell'onorificenza si colleghi al prossimo riconoscimento del titolo di Altezza Reale per Nikita.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'occupazione di Chang.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 10:

Il *Wolff Bureau* annunzia che Waldersee telegrafa, in data 8 corrente: « Chang fu occupato il 4 corrente senza resistenza, essendosi i cinesi ritirati in tempo verso sud-est. Le colonne Rohrscheidt e Falkenhayn, ritornano. »

I miti consigli dell'imperatore.

Tra americani e tedeschi.
La punizione di un morto.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,1:

Il *Times* ha da Pechino: « Le minacce fatte dal console tedesco al viceré di Nanking che una spedizione risalirebbe i fiumi Yangtse ed Han per isolare la Corte cinese hanno prodotta una grande impressione. L'imperatrice sarebbe disposta a consentire il ritorno dell'imperatore a Pechino, rimanendo essa a Sing-Gan-Fu. Essa è disposta pure a sacrificare Ro-Sien la cui testa, secondo quanto ci assicura il corrispondente, può cadere da un momento all'altro. »

Il *Morning Post*, ha da Pechino: « Il generale Chaffee, comandante delle forze americane, diresse a Waldersee una protesta contro l'appropriazione degli strumenti astronomici da parte dei francesi e tedeschi. Waldersee rimandò la lettera, il cui tono era abbastanza insolente. »

Un alto ufficiale cinese assicurò il corrispondente che il principale colpevole degli eccidi è Kangyi. La Corte ha deciso di applicargli la pena massima, ossia quella della degradazione. Notate che Kangyi è morto. Ma i cinesi degradano anche i morti.

Freddo intenso in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 10:

In causa del grande freddo è probabile che i ghiacci chiuderanno presto la rada di Taku.

La mozione di Bovio sulla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,30:

Interrogato l'on. Bovio se ancora e quando si svolgerà la sua mozione pel ritiro delle truppe italiane dalla Cina, espose che il ministro non la potrebbe rinviare a sei mesi, ma che di comune accordo ne fu fissato lo svolgimento per domani.

Ufficiali germanici diretti in Cina.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 19,40:

Stamane per la stazione di Porta Vescovo transitarono due ufficiali germanici: il maggiore Lauenstein ed il capitano conte Magnis, diretti a Genova per imbarcarsi per la Cina.

Erano a salutarli alla stazione le Autorità militari.

Per l'asportazione di strumenti astronomici da Pechino.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 18:

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Pechino: « Dei dieci strumenti astronomici antichi che si trovavano abbandonati sulle mura di Pechino si dovevano portarne cinque a Parigi e cinque a Berlino. Ora i francesi abbandonarono il lavoro di asportazione, mentre i tedeschi proseguono nel loro. Si crede che i francesi abbiano istruzioni di non urtare le suscettibilità dei cinesi. »

A questo proposito il *Berliner Tageblatt* è informato da Londra che il generale americano Chaffee scrisse una lettera a Waldersee, protestando contro l'asportazione, e che Waldersee respinse la lettera, ritenendola scortese. Allora Chaffee dichiarò agli ambasciatori che avrebbe ritirato le sentinelle americane dalla porta di Pechino per sottrarle alla responsabilità degli episodi del saccheggio ivi avvenuti.

Le sentenze del giudice Magnaud

I nuovi francobolli francesi.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, dicembre.

(C. V.) — Ho finito or ora di leggere un libro che vien *de paraître*, e che mi ha vivamente colpito l'immaginazione: ne ho la testa piena, e non soltanto la testa. Lo dobbiamo al sig. Enrico Leyret, che lo intitolò: *Les Jugements du président Magnaud — Diverses sentences rendues par ce magistrat.*

Ma chi è dunque — mi chiederete voi — questo Magnaud, che emana sentenze così degne d'essere tramandate ai posteri?

Magnaud è presidente del Tribunale di Château-Thierry, una cittadina di forse sei mila abitanti, situata sulla Marna, e che non aveva finora altra gloria se non quella d'aver dato i natali a La Fontaine.

Benchè egli non lo abbia probabilmente mai proclamato, pur si capisce che Magnaud è socialista, o molti altri ancora lo sono. Magnaud è persuaso che il mondo non è quale dovrebbe essere, e tutti la pensano come lui, tranne il dott. Pangloss. Magnaud ritiene che di molti fra i reati ond'è afflitta la società, questa possa considerarsi, o sotto un nome o sotto un altro, almeno in parte responsabile, o nessuno glielo contesta.

Senonchè Magnaud, lui, è logico: spinge il suo ragionamento alle ultime conseguenze. Recentemente doveva giudicare una ragazza che aveva di propria mano strangolato un neonato, per celare la propria colpa. E Magnaud l'assolve perchè « del resto non deve essere ritenuta responsabile l'imputata, ma la società, che colle sue prevenzioni contro le *filles-mères* trasse la disgraziata al tristo passo. »

Così, se un ladro venga colto colla mano nel sacco, un servo bastoni il padrone, ecc., ecc., Magnaud condanna bensì, ma la società. Però, quando finalmente gli capiti sotto le unghie un messere col cilindro in testa, quegli allora paga per tutte le marachelle di cui la società era stata tenuta responsabile. Vedo, sig. Pantaleoni, che queste cose non accadono soltanto a Zurigo od a Basilea.

Ad ogni sentenza del giudice di Château-Thierry è fra i borghesi un coro di risate. A quanto sembra, lo trovano proprio *fin de siècle*. Soltanto la *République Française* ebbe la bizzarra idea di trovar da dire alle sue sentenze. Questo non poteva stare. Magnaud le mandò, per ministero d'usciere, una lunga lettera, imponendole di pubblicarla. Ecco qualche passo di questa magistrale epistola d'un magistrato:

« Invero, non potete consolarvi della perdita del processo per ingiurie che v'intentai lo scorso anno, e non vi lasciate sfuggire occasione di riversare sovra di me la vostra bile.... Siete il solo a non sapere che una critica o un biasimo della *République Française* valgono a colui che ne è oggetto un'onda di simpatia.

« Quanto mi sarebbe stato doloroso l'essere ingiuriato da voi al tempo in cui Gambetta dirigeva il vostro giornale, ed il clericalismo era vostro nemico, altrettanto oggi che il clericalismo è vostro amico, questo è un onore per me....

« Quel ch'è sicuro si è che un fotografo non avrà mai l'idea di pubblicare cartoline postali colla vostra fotografia, o quella del vostro gentile corrispondente da Château-Thierry, giacchè sarebbe questa per lui une *fichue opération commerciale*, che lo condurrebbe prontamente al fallimento..... »

La *République* ricusò di pubblicare questa prosa da cervello squilibrato, e il presidente Magnaud le intentò querela per ingiurie pubbliche e rifiuto d'inserzione.

La causa andò davanti al Tribunale di Parigi, che giudicò nell'articolo incriminato della *République* esistere, non diffamazione, ma soltanto ingiuria, reato di cui la querela presentata dal Magnaud non faceva cenno; respinse frattanto la domanda d'inserzione, perchè la lettera del querelante riesciva ingiuriosa pel giornale e pel suo corrispondente.

Magnaud è ricorso in appello, tenendo assolutamente ad assicurarsi che tutti i suoi colleghi non dividono le sue idee — e ci riescirà.

Ma se i magistrati non sono entusiasti del loro Magnaud, questi trova altrove numerosi ammiratori. Tant'è che l'altro giorno una delegazione d'elettori politici parigini andò a Château-Thierry per offrire la candidatura al presidente Magnaud. Erano, come si capisce, elettori socialisti. Magnaud rifiutò la candidatura — del che il *Temps* non trova parole bastanti per encomiarlo: strano encomio, che si risolve in biasimo, dacchè quelli che più volontieri non vediamo entrare in Parlamento sono i nostri avversari. Dato ciò, sotto questo speciale punto di vista ammirerei io pure Magnaud, se quella benedetta abitudine di mettere della malizia in tutto non mi facesse sospettare che l'esimio magistrato avesse capito che nel Collegio elettorale che gli veniva offerto la lotta si presentava assolutamente disperata.

Frattanto, per iniziativa del Magnaud, già da un anno il deputato Morlot ha presentato alla Camera un progetto di legge tendente ad aggiungere all'art. 463 del Codice penale un nuovo paragrafo, il quale stabilisce che « quand'anche il reato di cui viene addebitato un cittadino sia perfettamente « provato, il giudice potrà pur sempre, con « deliberazione motivata, assolvere puramente « e semplicemente, quando riterrà che tale « atto di clemenza sia il più sicuro mezzo « di giungere alla moralizzazione del reo. »

Qualche cosa di simile esiste già colla così detta legge del *sursis*, dovuta al senatore Bérenger, che permette al giudice di sospendere l'applicazione della pena a certi colpevoli, che mai non avessero prima subìta alcuna condanna.

La proposta Magnaud-Morlot va molto più oltre — nel campo dell'arbitrio — e non incontrò pertanto sinora alla Camera che opposizione insormontabile. Non già che, per sè stessa, non possa essere cosa giusta, utile e santa. Ma certa gente non può capire come non si tratti di far leggi astrattamente, idealmente buone, ma leggi che presentino i minori inconvenienti possibili, data la malizia degli uomini. Si approvi il progetto Morlot e subito la fede del popolo nella giustizia cadrà anche più in basso; nessuno caverà

di mente a molte persone, e specialmente alle masse, che questa o quella sentenza assolutoria d'un reo, magari confesso, sia dovuta a corruzione, a protezioni, o almeno a indebite simpatie. Questo appunto vediamo accadere con certi verdetti dei giurati, alle Assise. E' vero che questi verdetti non sono motivati, e che le sentenze del giudice lo sono, ma credo nessuno voglia dare troppo peso a queste, che sono parole. *Verba et voces, praeterque nihil.* Pertanto, senza uscir dal latino, la necessità di conservare il: *Dura lex, sed lex.*

***

Da ieri sono stati posti in vendita i nuovi francobolli. E' un grande affare: vengono pensati da anni ed anni.

L'idea di questa innovazione risale infatti a Mesureur, quando egli era ministro del commercio, e quindi anche delle poste. Mesureur è radicale, e giudicò essere omai tempo d'instaurare anche nei francobolli la Repubblica democratica. Quelli finora in corso, disegnati dal Sage, datavano dal 1875, imperando il legittimista Buffet. Quest'uomo di Stato, che già preparava il colpo di stato di settembre, a onore e gloria del conte di Chambord, cominciò col togliere dai francobolli la faccia della Repubblica, che prima c'era, sullo stampo di quelli usati nel 1850, e chiese al Sage un disegno poco compromettente.

Così venne fuori quella vignetta rappresentante due personaggi infinitamente emblematici, che si dànno la mano, appoggiandola ad un globo terracqueo. Sulla identità dell'uno dei due non può cader dubbio; in capo ha il petaso, in una mano il caduceo: è Mercurio, è il Commercio. L'altro personaggio è una donna con una ghirlanda in testa, e nella mano una fronda: alcuni mi dicono sia la Pace; altri veggono in essa l'Agricoltura, ma i poveretti evidentemente s'ingannano, dacchè, come è noto, l'Agricoltura..... manca di braccia. Il tipo era uniforme per tutti i francobolli; soltanto variava la cifra e il colore.

Ora invece avremo tre tipi differenti. Il primo comprenderà i francobolli da 1, 2, 3, 4 e 5 centesimi. Fu disegnato da Giuseppe Blanc e inciso da Thomas. Una grande figura, rappresentante la Libertà, tiene in mano la bilancia dell'Eguaglianza, mentre, ai suoi piedi, due amorini alati, molto paffuti, si abbracciano, allo scopo di simbolizzare quella che, senza di ciò, mancherebbe alla triade: la Fraternità. In complesso, un lavorino tollerabilmente fino e pregevole.

La seconda serie comprende i francobolli da 10, 15, 20, 25 e 30 centesimi. Furono disegnati e incisi da Mouchon, il quale è riescito a far cosa perfettamente ammirabile. Enrico Thevez, in minori, fremerà giustamente di sdegno. Rappresentano la Repubblica, seduta, che sorregge una tavola simile a quelle che portò Mosè dal Sinai, e sovra a cui si legge: *Droits de l'homme*. Nella mano destra tiene il bastone della giustizia.

I francobolli dell'ultima serie, destinata ai valori superiori — 40 e 50 centesimi, 1, 2, e 5 franchi — sono dell'altezza di quelli ordinari, ma larghi il doppio. Disegnati da Luca Oliviero Merson, incisi da Thévenin, rappresentano una contadina seduta al suolo, col berretto frigio in capo, la maglia di ferro al petto, che si sorregge la testa con una mano. I giornali dicono che quella è la Repubblica e che medita. L'altra metà della vignetta è occupata da arbusti, da una cifra e dalla parola *Postes*. Eppure, nonostante le sue dimensioni doppie, questo francobollo è meno brutto del precedente!

Aggiungerò che, in seguito a convenzioni fra gli Stati dell'Unione postale, venne deciso che i francobolli da 25 centesimi, per le lettere che vanno all'estero, sarà azzurro presso tutte le nazioni; quelli da 10 centesimi, per le cartoline, saranno rossi; quelli da 5 centesimi, per le stampe, saranno verdi.

Ed ora, filatelisti, preparate i vostri *album!*

Sulla tomba dei due primi Re d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 11:

Questa mattina i superstiti del primo corso militare di Modena, che furono già ricevuti dal Re, come vi telegrafai, deposero solennemente sulla tomba di Vittorio Emanuele II al Pantheon la grande tavola di bronzo modellata da Vito Pardo; deposero altresì una magnifica corona di fiori freschi sulla tomba di re Umberto.

Il Re all'Ospizio dei vecchi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,50:

Oggi il Re, in *landau* chiuso, senza la scorta dei corazzieri, accompagnato solo dai generali Avogadro e Brusati, si è recato a visitare l'Ospizio dei vecchi.

Il Sovrano volle visitare tutti i locali dell'Istituto, intrattenendosi coi vecchi e colle vecchie, che gli fecero un'affettuosa dimostrazione di riconoscenza. Fra l'altre, una vecchietta che ha circa 100 anni, intenerita fino alle lagrime, ha voluto ad ogni costo stringere la mano al Re, che le rivolse amabili parole.

Alcuni ricoverati, reduci dalle patrie battaglie, avevano il petto fregiato di medaglie commemorative. In complesso la scena fu veramente bella.

All'uscita, il Re fu calorosamente applaudito e festeggiato dai popolani di Trastevere.

Per l'arrivo a Roma della regina Margherita

Roma, 10, ore 20.45. — La regina Margherita è attesa a Roma la mattina del 23 corrente. Il comm. Lambarini ha tutto disposto affinchè per detto giorno gli appartamenti al primo piano del palazzo Piombino siano pronti.

Il veterano Paccini dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20.45:

Oggi il veterano Paccini è stato ricevuto dal Re, il quale ha accolto con speciale benevolenza l'animoso vecchio, che aveva il petto fregiato di due medaglie al valor militare, e lungamente lo trattenne a colloquio. Il Re ha voluto che il Paccini gli narrasse la scena del Comizio anarchico di Patterson, e minutamente si informò delle condizioni della sua famiglia e di quelle della colonia italiana di New York.

Congedandolo, il Re gli strinse ripetutamente la mano, ed all'uscita gli fece rimettere 1000 lire.

Per il ballottaggio di Alessandria.

I costituzionali per le liste nuove.

Ci telegrafano da Alessandria, 10, ore 17:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale, convocata d'urgenza, esaminata la questione se l'imminente ballottaggio fra i candidati Frascara e Zerboglio debba farsi sulle liste vecchie o nuove, pur essendo convinto che di fronte alla legge dovrebbero adottarsi le liste vecchie, volendo dare alla legge la più ampia interpretazione, affinchè, possa prendere parte alla votazione il maggior numero di elettori, esprime il voto che il ballottaggio avvenga colle nuove liste.

***

Ci telegrafano da Alessandria, 10, ore 23.35:

Stasera la Giunta municipale deliberava di adottare pel ballottaggio le liste nuove. Domani si convocherà una Commissione elettorale che approverà senza dubbio la deliberazione della Giunta.

Il processo De Felice-Codronchi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 10, ore 16,15.

Udienza antimeridiana.

Nuovi incidenti.

Dopo le consuete formalità per la riapertura dell'udienza, si procede al confronto fra il prefetto *Dall'Oglio* e il deputato *Libertini*.

Libertini asserva che Dall'Oglio dimenticò parecchie cose, come l'insistenza nel fargli ritirare la candidatura, le minacce di processarlo, ecc.

Dall'Oglio, molto eccitato e con voce forte, ammette che durante la seduta del Consiglio provinciale parlò bonariamente con Libertini. Rivolto a Libertini, soggiunge: « Vi parlai soltanto di ricondurre la pace a Caltagirone, mai vi lagnaste meco, mai reagiste; perchè attendeste di lagnarvi oggi? Aveste dei vantaggi dal compromesso liberandovi da un duello; non dubitai mai del vostro coraggio personale, ma un duello è sempre fastidioso; vostro cugino mi questionò sempre appoggio per la sua candidatura a Nicosia, e voi, onorevoli, vi chiamate rappresentanti della patria? Povera Italia! Pare incredibile! »

Libertini: « Davvero, è incredibile! »

Segue un momento rumoroso.

Dall'Oglio nega le pressioni e le minacce.

Libertini grida: « Verissimo! »

Dall'Oglio: « Non è vero! »

L'ambiente si riscalda; il *presidente* raccomanda la calma, dicendo: « I testi si contraddicano, il Tribunale giudicherà ».

Libertini a *Codronchi:* « Lei mi invitò a ritirare la candidatura? »

Dall'Oglio: « Non se ne parlava neppure! »

Libertini: « La memoria non l'assiste. Da tre mesi era pronto! »

Libertini spiega che non si ribellò prima, perchè sarebbe scoppiata la guerra civile, però le minacce riflettevano solo lo scopo del ritiro della candidatura; è falso che egli mai si sia lagnato, nè scrisse a San Giuliano perchè ne parlasse con calma, e pubblicò un manifesto che giustificava il suo ritiro, non potendo lottare contro un membro del Governo.

Il giudice *Tangorelli* mostra il questionario della missione affidata al questore Neri.

Dall'Oglio lo riconosce.

Il giudice *Tangorelli* chiede quando Neri gli portò il risultato, se prima o dopo la firma del famoso compromesso.

Dall'Oglio non rammenta.

A domanda dello stesso giudice, *Codronchi* dice: « Nell'agosto 1899 si ignorava che fosse sciolta la Camera. »

Lollini: « Tutta la stampa ne parlava! »

De Felice legge un brano della seduta della Camera del 31 maggio, in cui si discusse in proposito.

La *Parte civile* presenta un altro fascicolo di documenti e telegrammi.

Lollini si oppone, sollevando un gravissimo incidente. Egli ritiene, ricordato il caso Nofri, che si tratti di un reato di sottrazione di documenti, essendo documenti segreti.

Muratti-Guarnieri ne dimostra il legittimo possesso di Codronchi, essendo i telegrammi da lui scritti o a lui indirizzati.

Il *Pubblico Ministero* si meraviglia dell'accusa sollevata; nessun segreto può esservi, ammettendolo la stessa legge negli archivi di Stato.

Lollini replica, insistendo.

Codronchi, ricordando quanto fece Cavour, che ritenne per sè la corrispondenza relativa al Risorgimento nazionale, seguì ciò che fecero tutti i ministri, considerando tali documenti come personali.

Il Tribunale, dopo aver dato il riposo fino alle ore 15,30, si ritira.

Udienza pomeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,40:

Il Tribunale respinge l'incidente, dichiarando pertinenti alla causa i documenti; però può indagare come la Parte civile li possegga, e se la Difesa vuole, può indagare promovendo anche un giudizio avanti l'Autorità competente.

Lollini si dichiara soddisfatto per questa riserva.

Segue una lunga serie di domande, poco interessanti, riguardanti solo la vita di Dall'Oglio, che ad un certo punto esclama: « Questa è una inquisizione. »

Alle ore 17 finisce la sua deposizione, che è durata tre giorni.

Segue *Salvatore Aprile*, consigliere alla Camera di commercio di Catania. Il teste parla delle lotte di Caltagirone, ed a proposito del duello di suo fratello, deputato Pietro, ripete la lunga, notissima storia del ritiro della candidatura Libertini. Aggiunge solo che suo fratello minacciò di schiaffeggiare il Dall'Oglio se fosse rientrato al Club dell'Unione, ritenendolo indegno. Poscia appare una lettera di De Felice in cui Dall'Oglio era accusato di ricatto politico. Parlando di corruzione, dice che i partigiani di Arcoleo nelle elezioni amministrative pagarono i voti 250 lire.

L'avv. *Nasi* domanda: « Ve ne furono molti di questi elettori fortunati? »

Il *teste* risponde: « Può domandarlo al delegato Fratico, che deve averne la lista! » *(Ilarità; commenti).*

Il direttore dei musei di Napoli dimissionario

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19.30:

Il direttore dei musei e scavi Depetra rassegnò le sue dimissioni telegraficamente. Esse sono originate dalle recenti polemiche intorno ai musei ed agli affreschi di Boscoreale, e furono determinate dall'interpellanza di Odescalchi al Senato.

Pallanza protesta contro il ministro dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Pallanza, 10, ore 18.15:

I sindaci e le rappresentanze comunali di Pallanza, di Suna e di Intra, delle Corporazioni, delle Opere pie e gli industriali, convenuti, protestano indignati per la risposta del ministro Branca circa la ferrovia Pallanza-Intra, e deliberano l'invio d'una Commissione a Roma e la convocazione di un Comizio.

Si prevedono le dimissioni di tutte le rappresentanze.

Conferenze agrarie militari a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 10, ore 18,45:

A queste presidio si iniziarono oggi le conferenze agrarie militari. Presenziarono le Autorità ed il comando della Divisione.

Si dice che verrà impiantato un campo sperimentale presso il quartiere di fanteria della Brigata Sicilia.

I funerali del duca Canevaro a Zoagli.

Zoagli, 10 *(Stefani)*. — I funerali del duca di Zoagli furono imponenti. Il corteo mosse alle ore 10 dalla cappella ove si è deposta la salma al suo arrivo a Zoagli. Vi parteciparono il marchese Borea d'Olmo, rappresentante del Re, il conte De Somnaz, rappresentante del ministro degli esteri, il colonnello Augusto De Althaus, rappresentante la Repubblica peruviana, i deputati Cavagnari, Merello, il sottoprefetto di Chiavari, i sindaci di Zoagli, Rapallo e Chiavari, tutte le altre Autorità, notabilità, scuole, Associazioni. Erano presenti l'ammiraglio Canevaro e tutti gli altri membri della famiglia Canevaro che si trovano in Italia.

La salma fu portata nella chiesa, splendidamente addobbata. Il sindaco di Zoagli pronunciò commoventi parole. Indi il feretro fu deposto nella cripta della cappella gentilizia della famiglia Canevaro.

Al santuario d'O'Regina.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 20.30:

Una rappresentanza della Giunta municipale si è recata stamane al santuario d'O'Regina per assistere al servizio religioso che si celebra ogni anno per ricordare la cacciata degli austriaci da Genova, avvenuta nel 1746.

Molte corone furono deposte sul monumento a Balilla, che sorge in mezzo dell'Oregina e che è un dono di Torino alla nostra città.

Stasera l'on. Pellegrini tenne un discorso commemorativo del giorno- anniversario alla Società « Balilla ».

Incidente ferroviario.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 21:

La scorsa notte il treno diretto proveniente da Pisa, entrando in stazione, fu immesso per falso scambio su di un binario sul quale era ferma una locomotiva.

In seguito all'urto avvenuto, due viaggiatori riportarono leggere contusioni.

Il deviatore Duca, responsabile di aver dato il falso scambio, fu denunciato all'Autorità giudiziaria. Stamane al santuario d'O'Regina per assistere [illegible]

Un ferimento a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 10, ore 15,55:

Stanotte Corbano Celestina, in Lupi, abitante in via Torino, venne ferita, in seguito ad alterco, da certo Ruggeri Ercolo, nella regione specialmente; la ferita è pericolosissima. Il feritore fu arrestato.

Il suicidio di un tenente delle guardie di città.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 10,25:

Il tenente delle guardie di città Alberto Tirone, si suicidò stamane in casa sua, nel vico Santa Maria della Neve. Il Tirone era di carattere misantropo, e il suo malumore è accresciuto per molestie della moglie, oltre la quale lascia tre figli. Egli ingerì una dose di tossico. Condotto all'Ospedale di marina a Piedigrotta, disse, tentando di sopravvivere, di volere un'altra dose di veleno. Il Tirone proveniva dall'esercito ed era stato tenente nel 3.o fanteria. Aveva già tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella.

Una sanguinosa zuffa tra guardie carcerarie e pregiudicati.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 19,50:

All'esterno di un piccolo caffè-*chantant*, in via Pietro Piana, quattro guardie carcerarie si azzuffarono, per ragioni non ben note, coi pregiudicati Arveleni e Duni. Il primo fu gravemente ferito, il secondo venne arrestato dalle guardie Miselli ed Orsi. Queste riportarono varie ferite di coltello alle mani.

Un colpo di rivoltella contro un treno.

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 14,40:

Iersera, lungo la linea Pisa-Livorno, vicino a Tombolo, tre individui che camminavano a piedi esplosero contro il treno un colpo di rivoltella, colpendo l'ultimo vagone. I viaggiatori rimasero incolumi. I vandali fuggirono sconosciuti. La Questura fa attive indagini.

L'arresto di un signore accusato di ratto.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 19,35:

Stasera venne arrestato Alberto Rinaldi, elegante signore, possidente, accusato di ratto di minorenne.

Il matrimonio della principessa delle Asturie.

Madrid, 10 *(Stefani)*. — Il messaggio del matrimonio della principessa delle Asturie si leggerà alla Camera giovedì ovvero venerdì.

Il conte di Caserta è atteso prossimamente per chiudere ufficialmente la mano della principessa.

Il bollettino dello tsar.

Livadia, 10 *(Stefani)*. — Il bollettino odierno della salute dell'imperatore reca: « L'imperatore passò le ultime ventiquattro ore benissimo. Sonno ed appetito eccellenti; temperatura e polso normali. »

L'Esposizione finanziaria al Reichstag.

Interpellanze su Krüger.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 23:

Si intraprende la discussione del bilancio del tesoro.

Il segretario di Stato pel tesoro, Thielmann, constata che fin dall'estate scorsa si è verificata una diminuzione graduale delle risorse economiche, che fortunatamente non è così rapida come nel 1873. Soggiunge che naturalmente anche il bilancio dell'impero ne risente. Il bilancio, quantunque non si discosti dalle condizioni in cui si trovavano i bilanci degli anni scorsi, non può però produrre una favorevole impressione di fronte ad essi. L'avanzo del 1900 era di quattro milioni di marchi, mentre l'avanzo del 1899 era di ventotto milioni. L'oratore annuncia che sarà presentato quanto prima un progetto relativo alla tassa sui vini spumanti.

Rispondendo a parecchi oratori circa il viaggio di Krüger, *Bülow* dichiara che la Germania deplora sinceramente che sia scoppiata la guerra fra l'Inghilterra e le Repubbliche Sud-Africane, che fece il possibile per impedirla e che non lasciò le due Repubbliche in dubbio riguardo allo stato di cose in Europa e la neutralità della Germania. Nel 1899 la Germania raccomandò a Krüger l'arbitrato, ma Krüger credette non fosse giunto ancora il tempo. Più tardi la Germania dette nuovamente un consiglio. Nè per la guerra, nè per la sorte dei boeri nessun errore può dunque essere attribuito alla Germania. *(Bene!)* La Germania non poteva tenere altra attitudine che una stretta neutralità. Le simpatie della Germania pei boeri e per la loro libertà non potevano menomamente modificare la politica della Germania, la quale non può essere influenzata dai sentimenti, ma dai suoi interessi.

Bülow dice che, riguardo alla possibilità di una mediazione, sarebbe stato necessario che le due parti l'avessero accettata, quando gli Stati Uniti sollevarono con molta discrezione la questione della mediazione, l'Inghilterra la declinò ufficialmente, categoricamente.

Quanto alla circostanza che l'imperatore non ricevette Krüger, Bülow dichiara non trattarsi di circostanze accessorie, ma che la questione è la seguente: « Il viaggio di Krüger e il suo ricevimento alla Corte dell'imperatore avrebbero in qualche modo servito a Krüger ed alla Germania? »

Bülow risponde nettamente no, e chiede a che servirono a Krüger le ovazioni fattegli a Parigi e il suo ricevimento all'Eliseo. Alla domanda fatta da Krüger a Parigi a Delcassé, quale cioè sarebbe stata l'attitudine del Governo francese di fronte alle eventualità che potrebbero sorgere dalle pratiche da farsi in Europa, ebbe la risposta che la Francia non prenderebbe nessuna iniziativa, ma non si opporrebbe se l'iniziativa fosse presa da altri, qualora potesse essere utile alla Francia.

« Delcassé parlò e rispose nel modo più ragionevole, ed io non potrei far meglio e non avrei potuto dire a Krüger che ciò che gli fu detto a Parigi. Krüger a Berlino non avrebbe fatto avanzare la posizione della Germania nel mondo. Le ovazioni che gli si sarebbero fatte sarebbero state inutili, e si sarebbero offese le relazioni internazionali della Germania con danno del Paese. La Germania è completamente indipendente verso l'Inghilterra ed è pronta a vivere coll'Inghilterra in pace ed amicizia sulla base della reciproca considerazione. La Germania confida che la guerra non pregiudicherà i suoi interessi nel Sud-Africa. »

Bülow dichiara che deve lasciarsi guidare dagli interessi della nazione, e che l'attitudine indipendente, tranquilla e neutrale seguita dalla Germania corrisponde ai suoi interessi. *(Vivi applausi).*

La seduta è tolta.

Arabi-pascià perdonato.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,10:

Telegrafano dal Cairo che in occasione dell'anniversario dell'incoronamento del kedive, questi ha deciso di perdonare Arabi-pascià e di permettergli di ritornare dall'isola di Ceylon all'Egitto.

Dopo 18 anni di esilio Arabi-pascià ottiene il permesso di poter rivedere la terra nativa. Segno evidente questo che i dominatori inglesi lo ritengono ormai così inoffensivo che la sua presenza nell'Egitto tesoro delle sue lotte famose non dà più noia.

Achmed Arabi-pascià nacque nel basso Egitto di umile schiatta, figlio di un povero *fellah*, cioè di un coltivatore della terra. La sua carriera e la sua caduta furono rapidissime. Nel 1879 prese parte alla ribellione contro Nubar-pascià. Nel 1881, divenuto a capo del partito militare nazionale, ottenne la convocazione di una Camera dei notabili; ed in breve, valendosi della debolezza del vicerè Tewfik-pascià, divenne ministro della guerra.

Salito a così alto posto, si segnalò ben presto per la sua animosità contro gli europei. Rimasi a vendere nella l'influenza della Commissione europea di controllo sulle finanze egiziane, e, aspirando a sopprimere del tutto l'influenza europea, mirava a difendere di spodestare il vicerè ed assumere il governo del paese.

Ciò condusse all'intervento inglese ed al famoso bombardamento di Alessandria da parte della flotta britannica. Arabi-pascià, non scoraggiato, raduna un esercito; ma viene sconfitto il 13 settembre 1882 a Tell el Kebir; il 14 settembre capitolò al Cairo, consegnandosi agli inglesi, che, seguendo il loro costume, lo relegarono nella lontana Ceylon.

Arabi-pascià si acconciò, nella sventura, di buona voglia all'esilio in Ceylon, perchè ivi il Corano pone la morte di Adamo ed il Paradiso terrestre.

Ora, divenuto fosse vecchio ed impotente, gli è permesso di venire a morire in Egitto.

Un altro delitto a Menilmontant.

Uno decapitato ed uno sventrato.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15:

Un altro orribile delitto si verificò nei paraggi del quartiere di Menilmontant. Certo Blandon, che passò la notte nelle bettole, narrò ad un cameriere, Antoine, di essere stato abbandonato dalla moglie. Entrambi avvinazzati decisero di cercarla, e giunti in via Piat, Blandon chiamò ad alta voce un amico, quivi dimorante. Quattro ignoti apparvero e lo ingiuriarono. Antoine rispose. I due gli si fecero sopra, lo atterrarono e gli tagliarono la testa.

Blandon, vedendo l'orribile spettacolo, si mise a gridare all'assassino. Questi lo sventrò con una coltellata, lasciandolo moribondo. Quindi gli assassini fuggirono. Uno essendo inseguito dagli agenti, se ne liberò esplodendo delle rivoltellate.

Un nebbione a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20,50:

Oggi scese nella città una nebbia tale che obbligò tutti i magazzini ad accendere i lumi. Per la seduta mattutina alla Camera tutto il palazzo Borbone dovette essere illuminato.

Navigazione.

Hong-Kong, 10 *(Stefani)*. — Sono giunti il *Giava*, proveniente da Tabù, ed il *Bormida*, proveniente da Bombay.

Un dramma sulle Alpi italiane.

La partenza da Mullières — Il periodo della Balma — Un consiglio ... di guerra — La valanga — Si salvi chi può — Quattro ore sepolto nella neve! — Sensazioni provate — Fratello italiano salvatore.

Ci scrivono da Marsiglia, 9:

Pochi giorni or sono il dott. Maurin, persona conosciutissima in tutto il dipartimento, fu sulle Alpi italiane il protagonista di una drammaticissima avventura.

« Il 29 novembre, alle ore 10, — racconta il dottore, — io partivo da Mullières, villaggio italiano, dove ero stato chiamato per un consulto, in compagnia di otto persone, le quali dovevano farmi da guide traverso le Alpi, ed aiutarmi ad aprirmi un passaggio nella neve.

« Tutto andò bene dapprima, e, nonostante avessimo la neve fino alla cintola, procedemmo allegramente.

« Ma giungemmo, dopo un certo tempo, ad un passo, presso un luogo detto la Balma, assai pericoloso, e ci convenne riflettere.

« Tenemmo perciò una specie di consiglio e discutemmo se avanzare o retrocedere.

« Le mie guide erano giovani e temerarie, e decisero di affrontare ad ogni costo il passo, minacciato da un continuo cadere di valanghe.

« Avanzammo così, ma eravamo appena ad un terzo del passo che scorgemmo avventarsi contro come una nube di neve. Tre dei miei compagni che si trovavano innanzi riescirono a superare il pericolo; gli altri cinque, invece, con me, dovettero battere prontamente in ritirata, e si ritornò dove avevamo tenuto il primo consiglio.

« Qui ci consigliammo un'altra volta, e decidemmo di ritornare indietro.

« Ma avevamo fatto appena trenta passi che le guide mi dichiararono essere ogni ritirata impossibile. Correvamo, dissero, un pericolo anche più grande.

« Io proposi allora di passare la notte in quella gola, costruendoci intorno un riparo di neve, ma i miei imprudenti compagni, incoraggiati dal fatto che tre di essi avevano potuto traversare il passo pericoloso sani e salvi, decisero di fare un nuovo tentativo in avanti.

« Vi si provò prima un tale di nome Jugo Imbibert, scegliendo un momento in cui le valanghe cessavano, ed il tentativo riuscì.

« Incoraggiati così, osammo avanzare anche noi. Metà del terribile passo era superato quando, d'un tratto, udii una guida gridare: *Siamo perduti!*

« Un certo Richier, che si trovava a due passi da me, era affondato nella neve fino al collo.

« Tentai porgergli aiuto, ma invano; un enorme ammasso di neve ci era addosso, mi separò dalla mia guida, e fui travolto sotto, seppellito.

« Caso strano, però; dapprima non perdetti la conoscenza, ed ebbi campo di considerare tutta la mia orribile situazione.

« Alfine svenni, e durante quattr'ore non seppi più nulla.

« Quando mi riebbi, la prima sensazione che provai fu di caldo; ero bagnato di sudore come se fossi stato in una stufa! Gli occhi poi cominciarono a scorgere un riflesso e potei vedere che lo strato di neve che mi era dinanzi era meno opaco degli altri strati che mi circondavano.

« Potei fare un'apertura e respirai con maggior agio; ma, per quanti sforzi facessi, mi era impossibile trarmi fuori, non trovando nella neve nessuna resistenza.

« Allora chiamai aiuto.

« Le mie guide si trovavano poco distanti, nella capanna di certo Mario Ignazio, e, col Giuseppe Richier, mi credevano morto.

« Per fortuna un figlio di Mario intese le mie grida, ed avvertì gli altri.

« Venni tratto fuori. Bernuto, ma salvo, fu pure ritrovato, a sette metri sotto la neve, il Giuseppe Richier. »

***

Roma, 10, ore 20.25. — Telegrafano da Nizza che il dottor Maurin, Stefano Bellon ed una guida rimasero sepolti nella neve sul Colle Bein. Bellon fu trovato morto, e gli altri due in grave stato.

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio alla villa Reille.

La probabilissima data del dibattimento.

La requisitoria del sostituto procuratore generale del Re, cav. Forni, colla quale chiedesi il rinvio del Balor alle Assise per rispondere dell'omicidio premeditato commesso nella persona del prete a scopo di rapina (reato che porta la pena dell'ergastolo) venne notificata al Balor il 7 corrente, e con sollecitudine gli atti furono depositati alla Cancelleria della Corte, ove devono rimanere per otto giorni a disposizione dei difensori a senso dell'articolo 433 C. p. p. Trascorso tale termine, i medesimi atti saranno passati alla Sezione d'accusa, e ciò non può avvenire prima di sabato 15 corrente. Non è dubbio che la Sezione d'accusa, pari alla Procura sollecita, nel giorno stesso, od al più tardi lunedì 17, delibererà il rinvio del Balor alle Assise. Allora questi verrà interpellato se sia disposto a rinunziare ai termini concessigli dalla legge ed al ricorso in Cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa a norma dell'art. 457 C. p. p.

E' probabilissimo che a tale rinunzia l'assassino annuisca, come nella maggioranza accondiscendono tutti i delinquenti che si trovano nelle medesime circostanze del Balor, ed allora possiamo assicurare che è vivo desiderio della Procura generale di fissare il dibattimento, sollecitamente e con vero spirito di giustizia, poichè sarebbe appianata ogni difficoltà, pel 20 corrente mese. Resterà pertanto quasi indubbiamente ferma tale data, perchè il Balor non intende valersi dei diritti che per legge gli sono concessi; ma in simile caso, pur attemperando alla volontà del prevenuto, si affretterà per quanto è possibile il dibattimento, che avrà allora luogo nella prima quindicina di gennaio. Ma tale ipotesi, secondo buone voci, è quasi del tutto scartabile. Per ora il Balor non ha eletto difensore, quindi è destituita di fondamento la diceria che indicava un giovanissimo avvocato a patrono del feroce assassino; come è affatto privo di ragione il partito che si fa, tra il popolino, del rinvio ad altra Corte d'Assise del processo per legittima suspicione, dovuta alla leggenda fosca e cupa creata intorno alla persona dell'assassino.

Non è improbabile che il Balor s'accontenti del difensore che gli verrà nominato d'ufficio; del resto sarà su ciò interpellato dopo la prelazione e la notificazione della sentenza e dell'atto d'accusa, cioè al più tardi lunedì prossimo. G.

Il processo Sternberg.

I fasti di un commissario di Polizia.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 21.45:

Il processo Sternberg continua ad essere fecondo di sorprese. Nell'udienza odierna risultò che il commissario di polizia Tiel, che fu destituito ed arrestato durante il primo processo, aveva, durante il servizio militare, col grado di tenente, contratto un debito di 20,000 marchi. Dopo entrato nella Polizia, per sostenere il peso, si indusse ad accettare un compenso di 7000 marchi per comunicare allo Sternberg i risultati dell'istruttoria.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 10 dicembre.

Quando il sindaco apre la seduta sono le 15,25.

Discussione generale sul bilancio del 1901.

Il discorso dell'on. Nofri.

NOFRI giudica un po' troppo ottimiste le conclusioni a cui viene, nella sua relazione, l'assessore delle finanze. Lamenta che si debba ancora, benchè in misura minore, dover ricorrere, per opere pubbliche, ai debiti in all'alienazione del patrimonio comunale.

Trova poi scoraggiante la mancanza assoluta di programma nella relazione presentata dall'assessore delle finanze. Sa anch'egli che grandi riforme a Torino, come del resto in tutte le altre città, non si possono fare colle risorse ordinarie del bilancio. Per l'oratore, però, l'unica vera riforma, la più desiderata e quella che più si impone, è quella del sistema tributario, e specialmente del dazio.

Su 15 milioni di entrate ordinarie e straordinarie che ha il Comune, tre milioni e mezzo sono presi dal Governo. Ora, volendo una riforma tributaria bisogna necessariamente cominciare da questi tre milioni e mezzo. Per fare grandi riforme bisogna cominciare col cancellare i 10 milioni che rappresentano il canone governativo sul dazio consumo dei Comuni. Ed è ai Consigli comunali appunto che spetta di prendere l'iniziativa per questa riforma, senza la quale nulla mai si potrà tentare di veramente serio e proficuo. « E' qui, nel chiedere questa cancellazione, che noi dobbiamo portare la nostra agitazione. Perchè non dovrebbero essere i Consigli comunali — che più dappresso possono sentire i bisogni della popolazione — a richiamare i poteri pubblici a questa grande riforma, senza la quale non è possibile parlare di altre riforme? »

« Ci si è fatto l'appunto di non aver mai portato avanti alcun programma; non vogliamo più tacere, ecco il nostro programma! »

Voci: « Bene! » Si ride.

ALLASIA: « Non hanno capito! »

NOFRI: « Eh! hanno capito benissimo che il dire non capiscono più tener significa non capiscono più *tener nostre!* »

« Ora è appunto questa agitazione, questa specie di lega contro il Governo, che stabilirà il nostro programma: senza questa agitazione non si ottiene nulla, perchè là, in alto, nessuno si muove e si scuote se una voce potente, se il movimento non parte da noi, che siamo stati eletti appunto per far sentire i bisogni e i desideri del popolo. »

Presenta il seguente ordine del giorno, che spera sarà, se non accettato, almeno tacitamente approvato dalla maggioranza del Consiglio:

« Il Consiglio, affermando essere suo urgente dovere addivenire ad una riforma dei tributi comunali, basata specialmente sull'abolizione del più gravoso ed ingiusto fra di essi, quale è il dazio sui generi di prima necessità, allo scopo di sollevare le classi lavoratrici e meno abbienti dall'oppressione economico-fiscale in cui giacciono;

« E considerando non essere ciò effettuabile se non col restituire al Comune, insieme alla sua autonomia, [illegible] delle sue rendite, colla rinuncia da parte dello Stato del proprio canone daziario e colla riparto delle spese che al Comune non spettano;

« Fa voti e chiede Governo e Parlamento provvedano con apposita legge a quella restituzione;

« Ed affinchè tali voti non vadano perduti, delibera di associarsi a quella qualunque agitazione legale che, al raggiungimento di questi scopi, è stata o sarà promossa dagli altri Comuni d'Italia. »

Le spiegazioni dell'assessore delle finanze.

DEPANIS si meraviglia dell'accusa mossagli da Nofri di avere concluso la sua relazione con colori troppo rosei; dimostra che la disponibilità vera ed effettiva del bilancio comunale è di un milione.

Secondo l'on. Nofri il disavanzo si ridurrebbe in effetto a 200 mila lire; ma bisogna tener conto di quello che importa le spese si fanno per costruire scuole e altri edifizi pubblici, i quali non possono costituire che un aumento al patrimonio del Comune.

Il collega Nofri l'accusa di non aver programma; ora egli fa notare che oggi stesso il Nofri dichiarò egli pure di non venir avanti con un programma; dichiara anzi che egli ed i suoi amici non moveranno un sol dito, fino a che il Governo non si muova per quelle riforme tributarie che da lui si aspettano. Non all'on. Nofri quindi spetta l'accusa di una mancanza di programma.

Per quanto poi riguarda il concetto da tenersi di fronte allo Stato, anch'egli si augura e desidera uno sgravio di tasse e di imposte da parte del Governo; ma pur troppo l'esperienza ci insegna che ormai ogni sgravio si muta in un..... aggravio maggiore. *(Ilarità)*

Desidererebbe sapere poi perchè il Nofri, che pur vuole l'abolizione del canone daziario governativo, non abbia però mai indicato con quali mezzi potrebbe lo Stato supplire alla minor entrata dei 50 milioni.

NOFRI: « Di questo ne parleremo in Parlamento! »

DEPANIS: « ..... vicevversa in Parlamento non se ne parla mai. *(Bene! Bravo!)* Il consigliere Nofri sollevò già due volte qui questa questione, e presentò apposito ordine del giorno, ma alcun ordine del giorno corrispondente non presentò mai in Parlamento! » *(Bene!)*

Un altro oratore socialista.

TREVES riconosce che i risultati del bilancio 1901 non sono certo cattivi; lamenta però che l'assessore Depanis non abbia visto al di là del bilancio 1901.

Accenna ad una..... necessità che ormai si impone, la refezione scolastica, alla maggiore spesa che importerà l'ornamentazione monumentale del nuovo ponte Umberto I, all'aumento al Regio, ecc.

Domanda all'Amministrazione se sposta intende di avanzare sulla strada della municipalizzazione dei servizi pubblici. Intanto le dà lode per la prima condotta dell'acqua potabile della Venaria. Gli duole invece di non sentir parlare ancora della questione del gasometro municipale.

Spettacoli di martedì 11 dicembre.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20: *Come le foglie.* — L. 0 70.

BALBO — Riposo.

GERBINO, ore 20,30: Rappresentazione del trasformista Frisso.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *'L Generai* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (50)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

Incontravo bene ancora la signorina Guglielmina, benchè più di rado che per lo innanzi, ma non risentivo più, in sua presenza, quel ribollimento del sangue, quella rabbia di desiderio ardente che mi rendeva pazzo. Anche con lei presente avevo davanti agli occhi la visione di quelle due povere sventurate, alle quali io ero necessario e mi ero troppo interamente dedicato alla Bertrille, per desiderare ancora la Guglielmina. In luogo della foga dei sensi che mi eccitava una volta, adesso non vivevo più che pel cuore; ma il mio cuore non aveva un battito di più in presenza di quella superba creatura.

Non amavo la Bertrille come avevo amato la Lina; non la desideravo come avevo desiderato la Guglielmina: no! In quel momento la amavo soltanto come un fratello, come le avevo detto; la amavo perchè era povera come me, perchè era sventurata. Le ero riconoscente d'avermi ricordato le lezioni del curato Bonal, d'aver risvegliato in me quel sentimento fraterno che comanda agli uomini d'aiutarsi vicendevolmente nell'infortunio; presso di lei il mio cuore era contento, ma i miei sensi non erano commossi.

Ella non era, d'altronde, paragonabile, come donna, nè all'una, nè all'altra. Era una ragazza robusta, come le contadine del nostro paese, ma senza nessuna di quelle bellezze che, salvo le eccezioni simili alla Lina, vogliono, per svilupparsi, una successione di generazioni, l'abbondanza delle cose della vita, e l'ambiente favorevole. Piuttosto bassa di statura, ella non aveva dunque nessuna delle perfezioni della donna dei tempi antichi; le sue larghe anche, il petto robusto, le braccia forti, accusavano la figlia d'un popolo sul quale posa la dura schiavitù della gleba, che da secoli e secoli fatica e s'affanna, vive miserabilmente, abita in tane, e tuttavia attinge nel nostro suolo sassoso e sano la forza di adempiere al suo compito, che è il lavoro e la generazione; si vedeva che ella era fatta pel dovere e non pel piacere.

Il suo viso non era regolare, ma piaceva, nondimeno, per un'aria di grande bontà e per l'espressione dei suoi occhi neri che riflettevano i sentimenti del suo cuore valoroso.

Insomma, tal quale era, io sentivo che mi affezionavo a lei sempre più e me ne rallegravo. Mi pareva dolce, adesso, di non sentirmi più solo al mondo, d'avere una creatura da amare, alla quale potevo confidarmi.

Una domenica, arrivando, trovai la povera fanciulla piangente; sua madre era in agonia. Una vecchia, venuta per pietà, stava presso al letto dove giaceva la moribonda, e diceva il rosario. M'appressai al letto. Mai avevo visto una cosa tanto triste. Il volto non era più che ossa ricoperte di pelle gialla, lucente; la bocca socchiusa lasciava vedere sul davanti, due denti lunghi e neri, i due soli che le rimanevano; gli occhi vitrei, spenti, guardavano senza più vedere; il naso affilato sembrava trasparente; era la vera immagine della morte.

Stetti lì fino a sera e poi me ne andai dicendo alla Bertrille che sarei ritornato l'indomani.

Quando entrai, l'indomani mattina, verso le otto, la vecchia madre era morta e la Bertrille, seduta presso al letto, la vegliava.

Ella s'alzò, mi venne incontro, asciugandosi gli occhi.

— Povera donna! — le dissi — ha finito di soffrire!

Presi quindi il ramoscello d'olivo che era nel piatto di terra pieno d'acqua benedetta e gettai qualche goccia d'acqua sul cadavere.

In quel momento, la vicina, che assisteva la Bertrille, entrò.

— Il curato — disse — vuole otto franchi anticipati.

— Mio Dio! — fece la povera fanciulla — non avevo che uno scudo di tre franchi e l'ho dato a Bonneton per la cassa!

— Non tormentarti, — le dissi, — vado a cercar di procurarti gli otto franchi.

E ritornato subito all'Ages presi due pelli di volpe che avevo e andai a venderle a Thénon ad un mercante che me ne aveva già comprato altre. Alle tre del pomeriggio ero di ritorno a Bars, col denaro.

La vicina andò a portare gli otto franchi al curato, il quale disse, allora, che la sepoltura sarebbe per le cinque.

Alle cinque, dunque, io e tre altri uomini portavamo la cassa in chiesa, senza affaticarci molto, perchè la povera donna non pesava guari e la chiesa era vicina.

Il curato aspettava, colla stola attorno al collo e il berretto in capo. Fece presto a dire le preghiere e un quarto d'ora dopo andavamo al Cimitero; lui davanti, col sagrestano che portava la croce e il secchiello dell'acqua benedetta; seguivano la cassa, la Bertrille e alcune donne.

Quando tutto fu finito per la povera defunta, io andai verso il luogo dove era stata seppellita mia madre. Che potrei dire? Poco importa, non è vero? che, sopra ai sei piedi di terra che ricoprono le ossa di una povera creatura, vi siano fiori o erbe selvatiche; ma noi siamo così fatti, che ci lasciamo facilmente prendere dagli occhi senza ascoltar la ragione. Perciò, quando io vidi quell'angolo pieno di pietre, di rottami, di rovi, frammezzo ai quali crescevano le ortiche, rimasi là un istante, tutto triste, guardando fisso il luogo abbandonato, dove ogni traccia della sepoltura della mia povera madre era scomparsa. E andandomene passai presso una pietra tombale spezzata dal tempo, cadente, quasi scomparsa anch'essa, e pensai come sia cosa vana cercar di perpetuare la memoria dei morti. La croce di pietra dura più a lungo della croce di legno, ma il tempo, che distrugge tutto, distrugge anche quella; e poi, che importa a colui che è disotto! Non bisogna, alla fine, che il ricordo del defunto si perda in quel mare immenso e senza spiagge dei milioni di miliardi d'esseri umani scomparsi fin dalle prime età? E allora, l'abbandono alla natura che ricopre tutto del suo manto, val meglio di quelle tombe, dove la vanità degli eredi si nasconde sotto al pretesto d'onoranze ai defunti.

Le donne accompagnarono la Bertrille e io andai poi a darle la buona sera promettendole di ritornare la domenica prossima. Ritornai, infatti, quella domenica e le seguenti. Non vedevo il momento che fosse terminata la settimana per andare a Bars e mi pareva di non poter andare altrove.

L'inverno venne, poi la primavera. L'erba cresceva fitta sulla fossa della vecchia madre, coprendo la croce di foglie che il giorno della sepoltura sua figlia ci aveva messo sopra. Io mi sentivo vieppiù affezionato alla Bertrille; ero felice di rivederla e mi faceva pena di lasciarla. Dei pensieri d'avvenire mi occupavano, adesso, e mi dicevo spesso che avrei voluto averla per moglie, per trascorrere i nostri giorni l'un presso l'altra.

Una sera, passeggiando sulla strada di Forouget, glielo dissi.

— Oh! Giacomo! — mi rispose ella — perchè unire le nostre miserie?

— Per sopportarle meglio, in due, amandoci sempre.

— Se vuoi, io voglio.

E appoggiandosi più forte al mio braccio, ella alzò il capo e mi guardò.

(Continua).

Si compiace che la Commissione del bilancio abbia avuto un accenno alla questione di un'assicurazione municipale contro gli incendi; egli e i suoi amici sollevarono di nuovo la proposta in Consiglio, la stessa questione.... intanto però se di essa comincia a fare una lunga dissertazione, a cui il Consiglio mostra di interessarsi mediocremente.

Presenta il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, convinto che l'Amministrazione vorrà studiare con ogni i mezzi per trovare nella municipalizzazione dei pubblici servizi e della assicurazione i proventi necessari al maggior sviluppo della pubblica assistenza, particolarmente scolastica, nonchè allo sgravio dei consumi reclamato urgentemente dalle classi meno agiate, passa alla discussione dei capitoli del bilancio.»

Le repliche dell'assessore e del relatore.

DEPANIS. Il consigliere Treves lo accusa di essersi chiuso nel bilancio 1901 senza neanche dare uno sguardo all'avvenire; ora egli fa notare al Treves che le ultime pagine della sua relazione hanno invece lo scopo di far intravedere quello [illegible] dovrà negli anni venturi provvedere.

Rispondendo partitamente alle varie osservazioni fatte dal Treves, spiega quali studi abbia già fatti e fatti fare dall'Amministrazione per la municipalizzazione dei servizi pubblici.

Nota infine un certo dissidio tra le idee enunciate dal Nofri e l'ordine del giorno Treves; il primo vorrebbe un vero, pronto e sensibile sgravio dei contribuenti, il secondo, volendo un maggior sviluppo della pubblica assistenza, non farebbe che maggiormente aggravare il contribuente stesso. Tra le idee dell'uno e quelle dell'altro egli è fermamente convinto che obbligo del Comune è, di fronte al fiscalismo governativo, quello di non aggravare per parte sua il contribuente, già così oberato di tasse e imposte.

USSEGLIO, relatore della Commissione del bilancio, trova che è poco serio invitare, come vuol Nofri, il Governo a rinunciare a qualche decina di milioni senza indicargli i mezzi per supplire al vuoto che essi lascierebbero.

La Commissione non può assolutamente seguire l'on. Nofri.

Crede del pari pericoloso seguire in modo assoluto le idee di municipalizzazione espresse dal Treves, pur dichiarando che gli sorride l'idea di studiare caso per caso la questione.

NOFRI ritorna sulle osservazioni già fatte, ed afferma di aver sempre indicato al Governo dove avrebbe potuto prendere i milioni occorrenti per la riforma tributaria; non fu colpa dei socialisti se il Governo si è sempre rifiutato ad accogliere la proposta fattagli.

TACCONIS loda con entusiasmo l'opera dell'Amministrazione attuale.

Le titubanze dei consiglieri cattolici.

RICCI DES FERRES dice che gli ordini del giorno dei socialisti sono troppo assoluti, troppo.... compromettenti perchè altri, che non sia del gruppo socialista, possa accettarli, tanto più davanti al pericolo delle nuove postole che potrebbero venire dal Governo.

Sarebbe volontieri dal sindaco la promessa che l'Amministrazione studierà la questione tributaria, ma è contrario ad un ordine del giorno così assoluto come sono quelli di Treves e di Nofri.

TREVES rileva molto vivacemente in difesa del suo ordine del giorno, e contro le idee [illegible] messe da Nofri e da Treves scende in campo, con la foga battagliera di un paladino trentenne, anche MOSCA.

Un vivace incidente tra il sindaco e l'on. Nofri.

IL SINDACO: «L'Amministrazione attuale si è preoccupata sempre di mantenersi sulla via della prudenza; ora non è certo pratico nè serio credere di poter abolire o far abolire un'entrata per lo Stato di 50 milioni, entrata che, se rappresenta i bisogni dell'avvenire, rappresenta pure in gran parte i sacrifici sostenuti nel passato per la conquista della libertà....»

NOFRI: «Sono cinquant'anni che si paga la libertà!....»

IL SINDACO: «Consigliere Nofri, ella è troppo giovane per aver sentito il palpito della libertà, ancora solo desiderata e non ancora ottenuta, di quella libertà ch'ella dileggia così facilmente....»

NOFRI: «.... Io non voglio dileggiare nulla; ma mi pare che questa libertà cominci a costare troppo!»

Le spiegazioni del sindaco. Altri oratori.

SINDACO continua spiegando per quali ragioni la Giunta non può accettare nè l'uno nè l'altro degli ordini del giorno presentati.

MOSCA propone che: «Il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco, passi all'ordine del giorno.»

SINDACO dà lettura di un ordine del giorno di Tacconis, che suona lode e fiducia nella Giunta e compiacimento per il risultato finanziario che il bilancio presentato rispecchia.

NOFRI dà ragione della sua interruzione. «Il popolo italiano ha già pagato abbastanza la sua libertà per poterne godere i frutti; anche da altri che non siano i socialisti è stato detto che il popolo italiano ha urgente bisogno di sgravi......, esso è ormai uno dei più oppressi, e ciò non può continuare.»

RICCI dice che non può votare l'ordine del giorno Mosca, e nemmeno quello di Tacconis. Propone l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice.

RABBI non voterà l'ordine del giorno Nofri perchè non ha alcuna speranza di ottenere con esso qualche cosa. «Si potrebbe ottenere qualcosa se i nostri deputati non dormissero da dieci anni il sonno dei giusti....»

NOFRI: «.... e voi li incoraggiate!»

RABBI propone anch'egli l'ordine del giorno puro e semplice.

ALBERTINI sarebbe disposto a votare la prima parte dell'ordine del giorno Nofri....

NOFRI: «.... meno male che ce n'è uno!»

ALBERTINI .... ma non può votarlo tutto per le stesse ragioni per cui non lo votò l'anno scorso, perchè, cioè, si trarrebbe sopra un terreno troppo pericoloso.

Propone la divisione dell'ordine del giorno Nofri.

SINDACO propone a Mosca la seguente modificazione: «Il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco e dell'assessore delle finanze, passa all'ordine del giorno.»

RICCI insiste nel dire che l'ordine del giorno Mosca può ingenerare ambiguità; perciò sarebbe costretto ad astenersi se venisse messo integralmente in votazione.

SINDACO rileva e insiste sulle dichiarazioni già fatte che la Giunta non crede possibili trasformazioni o riduzioni del dazio.

La votazione.

Il SINDACO mette quindi in votazione l'ordine del giorno puro e semplice, coll'implicita approvazione dell'indirizzo finanziario della Giunta.

E' approvato dalla maggioranza all'unanimità.

La seduta è tolta alle 18,50.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

SPORT

L'inaugurazione della stagione ciclistica a Buenos Aires.

Triplice vittoria italiana.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 10, ore 9:

Al Velodromo Palermo si ebbe ieri sera la riunione d'apertura della stagione ciclistica. Il gran premio internazionale d'apertura segnò una triplice vittoria italiana. Si piazzarono: 1.o Minussi Virginio, di Milano; 2.o Tommaselli Giovanni, di Brescia; 3.o Singrossi Giuseppe, di Milano.

La corsa di sei giorni a New York.

La partenza — Le prime 8 ore.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 10:

Ieri sera, a mezzanotte precisa, venne data la partenza ai campioni partecipanti alla classica prova ciclistica dei sei giorni, che termineranno sabato, 15 dicembre, alle ore 22 (totale ore 142 di marcia).

Imponente riuscì lo spettacolo della partenza, cui assistevano 10,000 persone. La corsa si svolge sulla pista di Madison Square, e dapprincipio la lotta si presenta accanita.

Miller abbandona alla sesta ora.

Ecco, le posizioni delle *équipes* dopo otto ore di marcia. A questo punto si trovano nel gruppo di testa Elkes-Mac Farland, Gougoltz-Simar, Pierce-Maccachern, che hanno coperto 206 chilometri.

Le altre *équipes* seguono ad un giro di pista.

CRONACA

Il [illegible] della «Stampa» porta il n. 1136

Il Duca degli Abruzzi a Biella. — Il Duca degli Abruzzi partì ieri mattina per Biella, e fu di ritorno ieri sera. Crediamo siasi colà recato, come già altre volte, per un convegno col cav. Vittorio Sella, il quale attende, come si sa, allo svolgimento delle fotografie prese da S. A. R. nella recente spedizione.

Partenze. — Gli onorevoli Villa, Gianolio, Chiapusso e Carcano-Mayneri partirono ieri sera per la capitale.

Arresti pel furto di via Sant'Ottavio. — In seguito al furto avvenuto domenica nell'abitazione della signora Baldi Brigida, la Questura procedeva all'arresto di quattro vigilati speciali, certi Piovano Giovanni, Marinello Giovanni, Gai Francesco e Carossa Raimondo. Due degli arrestati sono confessi.

Il furto patito dalla Baldi consisteva in L. 550 in denaro, in oggetti d'oro ed in un libretto di risparmio. Parte della refurtiva fu sequestrata.

STATO CIVILE. — Torino, 10 dicembre 1900.

NASCITE 21: di cui maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Barbarossa Ferruccio della Silvio con Canonico Adelaide — Daniele Carlo con Martina Maria — Favero dottor Leandro con Lessona Maria.

MORTI: Mazzagni Angela, d'anni 62, di San Lazzaro Parmense, portinaia, via Barolo, 21.

Morchio di Coggiola nobile Giuseppina (v.) n. Ricci di Corcardo, id. 43, di Casale Monferrato, agiata, via San Francesco da Paola, 10 bis.

Devalle Albertina n. Gessone, id. 52, di Torino, agiata, corso Siccardi, 4.

Toso Felicita (v.) n. Giannotti, id. 79, di Piovà, agiata, via dei Mille, 15.

Andalino Michele, id. 47, di Savigliano, impiegato ferroviario, via Magenta, 52.

Pianella Giuseppe, id. 64, di Cocconato, meccanico, via Moncrivel, 7.

Chiabra Giuseppe, id. 82, di Castelnuovo d'Asti, agiato, via San Francesco da Paola, 10 bis.

Allaria Antonietta n. Farinetti, id. 58, di Ricardo Canavese, casal., corso Regina Margherita, 136.

Delpero Maria (v.) n. Sacco, id. 85, di Manta, casalinga, via Lagrange, 31.

Piatti Edoardo, id. 63, di Torino, pensionato Banca d'Italia, via Carlo Alberto, 22.

Vergnano Domenica n. Brugnolo, id. 49, di Baldissero Torinese, contadina.

Mattio Margh. Anna, id. 64, di Busca, domestica.

Peinotto Cater. (v.) n. Musia, id. 75, d'Ivrea, casal.

Portigliat-Barbos Stefano, id. 43, di Giaveno, calf.

Giacomo Margherita, id. 15, di Torino, cucitrice.

Zuanna Vittorio, id. 36, d'Asti, falegname.

Marchisio Anna Maria, id. 56, di Airasca, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana dell'11.

Roma, 11, mattina.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione del

Bilancio della pubblica istruzione

SPIRITO, relatore, consente nella riforma del Consiglio provinciale scolastico. Risponde quindi minutamente ai diversi oratori.

Sugli stipendi dei maestri elementari consentirebbe nella proposta di pareggiare lo stipendio delle maestre. Ma qui trattasi di un problema scolastico e finanziario.

Occorre giusto compensare maggiormente il maestro, che dà maggior lavoro della donna, distratta il più delle volte dalle cure materne. Desidera l'aumento dello stipendio ai maestri, ma più ancora che lo Stato assuma sopra di sè tutta l'istruzione. All'on. Molmenti osserva che nelle scuole, dal più al meno, un po' di religione si insegna, ma esclude che la mancanza di un più esteso insegnamento religioso possa essere la causa del maggiore misfatto che l'Italia abbia dovuto deplorare.

Le dichiarazioni del ministro della P. I.

GALLO, ministro, a proposito dell'insegnamento religioso osserva che è impartito in 5070 Comuni, arrivando da una media di oltre 94, relativamente agli alunni, nel Piemonte, fino alla media del 18 nelle provincie dell'Umbria. Nè crede che tali insegnamenti potrebbero essere anche più estesi. Non può dimenticare l'antico dissidio tra lo Stato e la Chiesa, e se non vuole in alcuna maniera [illegible], non crede che il sentimento religioso possa rinvigorirsi nella pubblica coscienza in seguito all'insegnamento religioso. Intende la grande forza della religione, e l'utilità di rinsaldare il sentimento religioso nelle popolazioni. Ma quando religione e patria sono termini di contrasto, diviene fatalmente insolubile. *(Approvazioni)*

L'obbligo del Governo perciò crede sia questo solo, fare obbligatorio l'insegnamento religioso, ma dove i padri di famiglia lo reclamano. Il rinvigorimento dello spirito religioso deve sorgere da tutto il complesso delle istituzioni politiche del Paese, poichè l'educazione è cosa diversa dall'istruzione. E, se molto si è fatto per questa, moltissimo si deve fare per quella. *(Approvazioni)* E' bisognerebbe incominciare dagli Asili infantili, che converrebbe sottoporre alla vigilanza dello Stato.

Nota come il sentimento religioso negli ultimi tempi abbia guadagnato terreno e sia elevato nelle coscienze. Crede quindi che in materia di insegnamento religioso ci sia nulla da riformare e vuole mantenuto fermo il vigente regolamento.

Difende il suo operato ed i suoi disegni di legge. Circa l'insegnamento delle lingue estere, presenterà appositi disegni di legge; darà maggior sviluppo all'insegnamento della filosofia.

Circa le condizioni dei maestri elementari dice che col suo disegno di legge sull'istruzione primaria verrebbe indirettamente a migliorare le condizioni dei maestri, mediante la scuola complementare ed altri provvedimenti.

Il progetto sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,5:

E' stato distribuito ieri alla Camera il progetto di legge di Carcano sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il progetto, che si compone di 13 articoli, stabilisce che i fanciulli non possono essere ammessi ai lavori industriali se non dopo i dieci anni compiuti, ai lavori sotterranei dopo i 13 anni compiuti; ai lavori pericolosi e insalubri o al lavoro notturno dopo i 15 anni. Alle donne minorenni è vietato tanto il lavoro notturno quanto i lavori sotterranei e quelli pericolosi o insalubri.

Le puerpere non possono essere impiegate al lavoro se non dopo 28 giorni da quello del parto e, in via eccezionale, anche prima di questo termine, ma in ogni caso dopo 14 giorni almeno.

I fanciulli dai 10 ai 12 anni non possono lavorare più di otto ore il giorno, e non più di undici ore dai 12 ai 15 anni.

Le donne minorenni non possono mai lavorare più di 12 ore. In nessun caso il lavoro dei fanciulli e delle donne minorenni può durare senza interruzione per più di sei ore; tanto agli uni quanto alle altre devono poi essere date ogni settimana 24 ore di riposo.

La mozione di Bovio.

Roma, 11, ore 8,50. — Si prevede che la mozione di Bovio, qualora non sia ritirata, avrà solo l'appoggio dei socialisti, dei repubblicani e di parte dei radicali.

L'insuccesso dell'*Aiglon* a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 2:

L'Aiglon di Rostand, rappresentato ai Filodrammatici dalla Compagnia del teatro di Sarah Bernardt, non piacque.

La messa in scena fu appena discreta; la recitazione insufficiente. Nessun applauso.

Le mosse degli alleati in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 11:

Il *Wolff Bureau* pubblica il seguente dispaccio di Waldersee da Pechino, in data corrente: «La colonna Guendell, col primo battaglione del secondo reggimento fanteria, che era rimasto a Shanhai-Kuan e che marciava da Jung-Ping-Fu per Pechino, giunse il 7 corrente nella regione di Juetienhsien, a circa centoventicinque chilometri ad oriente di Pechino. Il Comitato internazionale dell'Amministrazione di Pechino si riunirà domani sotto la presidenza del generale Gayl.»

I negoziati di pace in Cina.

New York, 10 *(Stefani)*. — Si ha da Pechino, 9 dicembre: «Tutti i ministri esteri, tranne quello inglese, ricevettero dai rispettivi Governi l'approvazione della Nota collettiva da presentarsi in Cina. I ministri si riuniranno nuovamente martedì. Se il ministro inglese sarà autorizzato a firmare la Nota, i negoziati di pace coi plenipotenziari cinesi incomincieranno immediatamente.»

Gli Stati Uniti contro i saccheggi in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,10:

Telegrafano da Washington che l'attitudine di Chaffée contro i sistemi dei saccheggi, tacitamente sanzionati da Waldersee, non proviene da impulso personale, ma da ordini precisi inviatigli da Mac Kinley.

60 navi bloccate dal ghiaccio nel porto di Taku.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,35:

A Taku il freddo si è fatto improvvisamente intensissimo. Oltre a sessanta navi estere si trovano circondate dal ghiaccio. Si teme che esse non riusciranno per un poco ad uscire dal porto.

Alla Camera dei Comuni.

L'aspettativa — La questione Chamberlain — La famiglia Salisbury — Contro il nepotismo e l'affarismo.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 16,40:

Stasera il deputato Lloyd George solleverà la questione degli affari compiuti dalla famiglia Chamberlain alla Camera dei Comuni. Vi è una grande aspettativa. L'*Agenzia Stefani*, con trascuratezza, parlò giorni addietro della questione come di un'accusa di prevaricazione. Non si tratta invece di ciò, ma di una violazione di certi principii, la quale potrebbe avere gravissime conseguenze ed aprire la porta alle prevaricazioni.

Eccovi quali sono i termini della questione. Nella vita politica inglese si riconoscono due principii fondamentali. Secondo il primo nessun membro del Governo deve avere delle connessioni dirette od indirette con le Compagnie interessate nelle forniture governative. Nel caso che un deputato avesse rapporti di questo genere, nel momento in cui diventa ministro deve dichiararlo e quindi prendere i provvedimenti opportuni per sciogliersi da quei vincoli.

Chamberlain invece nulla fece per sciogliersi da tali connessioni ed interessi, ed anzi si ha ragione di credere che gli affari si andarono moltiplicando. Interrogato in proposito, Chamberlain cominciò a dichiarare che egli non aveva alcun interesse diretto od indiretto. Più tardi, quando fu costretto a riconoscere che la sua dichiarazione era inesatta, peggiorò la posizione affermando che tali interessi erano minimi. I suoi avversari pubblicarono allora gli specchi ufficiali delle Compagnie, i quali provarono che si trattava di affari di parecchi milioni e che in questi vi era coinvolta pressochè l'intera famiglia, i fratelli, la moglie, i figli, le figlie ed i cognati. L'esito della discussione dipenderà secondo che l'argomento venga trattato oggettivamente, oppure vi si mescolino le passioni di partito.

Chamberlain ha in proprio favore l'impressione del suo discorso di sabato, il quale fu, contrariamente al suo stile, mirabile per la calma e la dignità, colle quali ha disarmato i molti risentimenti esistenti contro di lui.

Viceversa però il fatto che due suoi amici colleghi ora entrati nel Ministero, appena eletti, presero cura di sceverarsi da ogni connessione con affari governativi e lo dichiararono, fa apparire più grave la condotta di Chamberlain posta in luce, la tendenza a lasciarlo isolato in una difficile posizione.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20:

Alla Camera dei Comuni prima che si cominci la discussione sugli affari Chamberlain, il deputato Bartley ha svolto un emendamento, nel quale biasima Salisbury per aver introdotto nel Ministero cinque membri della propria famiglia. L'oratore, parlando con molta moderazione, mescolata ad ironia, osservò che i figli, i nepoti ed i generi di Salisbury sarebbero sempre costretti a votare secondo i desideri dell'autorevole capo della famiglia Salisbury. «Siccome questa famiglia non è ancora esaurita aspettiamoci da un momento all'altro di vedere un altro figlio di Salisbury diventare arcivescovo di Canterbury. *(Ilarità prolungata)* Inoltre, — soggiunse l'oratore, alludendo a Chamberlain, — abbiamo un'altra famiglia pronta a raccogliere la successione della famiglia Salisbury.»

Bartley conclude: «Non introduciamo la carità verso i nepoti nel Governo. Il sistema ci costa già caro con l'esercito.»

Balfour, leader del partito ministeriale alla Camera dei Comuni, rispose che l'oratore avversario non aveva dimostrato che i membri della famiglia Salisbury fossero incapaci di adempiere ai loro uffici. Egli fece ridere l'intiera Camera, esclamando: «Un disgraziato incidente di nascita, deve forse involvere l'ostracismo delle funzioni governative?» E concluse: «Credetemi, queste funzioni sono tutt'altro che grate.»

L'emendamento fu respinto.

***

In seguito *Lloyd George* cominciò a svolgere l'emendamento proposto riguardo agli affari conclusi dalla famiglia Chamberlain. L'oratore cominciò dichiarando di non essere spinto dal desiderio di attaccare Chamberlain personalmente, ma puramente da una questione di principio. Se i principii sanzionati dalle tradizioni della nostra vita politica non sono rispettati da coloro che occupano i posti più alti, cosa faranno coloro che sono i loro subordinati? *(Approvazioni)* Egli passa quindi in rassegna gli affari della famiglia Chamberlain, analizzando quelli della *Compagnia Tobuckins* ed il *Birmingham Trust Tube Limited*, in cui la partecipazione della famiglia Chamberlain ammonta ad oltre due milioni; quelli della *Elliot Metal Company*, dalla quale si fecero acquisti dopo che Chamberlain entrò al Governo. Peggiore ancora è la questione della *Compagnia Colombo* nella quale gli interessi della famiglia Chamberlain superano i sei milioni. Pessimo fra tutti l'affare *Kinochs*. Questa Compagnia fece un profitto di ottocentomila franchi in un solo contratto governativo.

L'unica inchiesta promossa dal Governo aveva rivelato cose vergognose.

La questione Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,3:

Chamberlain, cominciando a rispondere a Lloyd, dice di non potere farlo senza grande ripugnanza. «E' duro, dopo 25 anni di vita pubblica, che debba difendermi nella piena luce del giorno dall'accusa di essere una canaglia e un ladro. Il mio onore personale è attaccato, ma l'attacco è assurdo e mostruoso. Con questa campagna di insinuazioni si vuole affermare che io abbia approfittato della guerra, che io stesso avrei provocato per ingrassare la mia famiglia!»

Continua dicendo che è azionista solamente di due delle Compagnie menzionate, e che non può essere responsabile degli atti della sua famiglia e dei suoi parenti; questi però ricorreranno ai Tribunali. Durante l'intera sua carriera politica nessuno di essi gli chiese giammai di usare alcuna influenza in suo favore. Ammette di essere azionista del «Colombo Birmingham Trust», quindi esclama: «Questi attacchi abbassano il carattere del Parlamento, ma non danneggiano me; io ho nulla da vergognarmi!»

Come si prevedeva, la questione di Chamberlain finì per svolgersi fra le linee dei partiti politici, e la conclusione fu che l'intera Opposizione votò in favore dell'emendamento di George Lloyd; il partito del Governo votò contro.

I giornali imperialisti di stamane approvano la difesa di Chamberlain, quelli liberali osservano che lascia la questione insoluta.

E' notevole però l'eccezione che fa l'imperialista *Daily Mail*, il quale si mostra non soddisfatto della soluzione.

L'impressione più spassionata che si ha della risposta di Chamberlain è che essa non è una vera risposta, ma una semplice protesta, anzi, una protesta eccessiva, spinta assai oltre i reali termini dell'accusa, e che Chamberlain non abbia tentato nessuna spiegazione dei fatti esposti da Lloyd.

L'emendamento di Barthley, in cui si deplora che alcuni membri della famiglia Salisbury partecipino al Governo, è stato respinto con 220 voti contro 128.

La lingua italiana a Malta.

Le spiegazioni di Chamberlain.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Chamberlain, rispondendo all'interrogazione di Weir, dichiara che la sua attenzione fu richiamata sul fatto che alcuni giornali esteri, in specie italiani, pubblicarono commenti ostili ai cambiamenti ritenuti necessari sull'uso della lingua italiana a Malta. Questi giornali, sembra, furono male informati sui fatti. Solo un cambiamento è stato finora fatto, e fu che nelle località ove si trovano nazionali inglesi, questi possono scegliere la lingua inglese nei processi dinanzi ai Tribunali. Per la colonia britannica di Malta, che allo scadere di 15 anni la lingua inglese si sostituisca alla italiana nei Tribunali, e si crede che questo giusto cambiamento porterà grande vantaggio alla maggioranza della popolazione, perchè la proporzione della popolazione a Malta che comprende ora la lingua italiana è piccolissima e perchè concedasi ora libertà di scelta per l'insegnamento ai fanciulli dell'inglese ovvero dell'italiano nelle scuole pubbliche, circa 288 per cento dei genitori a Malta e 79 per cento a Gozzo si pronunziarono in favore dell'insegnamento dell'inglese.

Un nuovo colloquio di Krüger con Guglielmina.

Commenti viennesi alla situazione dei boeri.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 8,45:

Secondo un dispaccio dall'Aja la regina Guglielmina riceverebbe questa settimana novamente Krüger: si ritiene però che l'Olanda non prenderebbe iniziative come dapprima era progettato. Qui generalmente si dubita dell'esattezza della notizia venuta da Bruxelles che il Governo francese cerchi indurre il Consiglio federale svizzero a promuovere una decisione arbitramentale sulla questione del Transvaal, opinandosi che, sebbene la Francia dapprima avesse intenzione di appoggiare la causa boera, dopo il rifiuto di Guglielmo di ricevere Krüger, deve procedere cautamente per non restare isolata. Infatti, secondo un dispaccio da Pietroburgo, neppure lo tsar riceverebbe Krüger col pretesto della malattia.

Il *Wiener Tagblatt*, nell'articolo di fondo, cerca di giustificare la politica seguita dalla Germania nella questione del Transvaal. Osserva che se la Bulgaria per la politica tedesca dell'epoca di Bismarck non valeva le ossa di un granatiere di Pomerania, altrettanto si può dire ora del Transvaal. Bismarck si oppose allora all'opinione pubblica che imponeva di dare appoggio al principe di Battenberg; ed ora Bülow può riportarsi a tali esempi innanzi alla pubblica opinione, nonchè alla sua coscienza.

La *Neue Freie Presse*, riportandosi alle dichiarazioni fatte da Bülow al Reichstag, giudica il viaggio in Europa di Krüger infruttuoso, non potendo diplomaticamente raggiungere alcun successo: le dimostrazioni popolari possono esprimere calde simpatie per i boeri e per Krüger, ma nulla può cambiare i destini dei boeri.

Il Gabinetto bulgaro.

Sofia, 11 *(Stefani)*. — Il Gabinetto si è costituito così: Ivantcheff, presidenza e finanze; generale della riserva Petroff, interni; Tontcheff, esteri e culti; Titoroff, commercio ed agricoltura; Peew, istruzione; Dantcheff, giustizia; Paprikoff, guerra ed *interim* dei lavori.

La convenzione dell'Aja per la pace ratificata in Svizzera.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 10:

Conformemente alla decisione del Consiglio degli Stati, il Consiglio nazionale ha ratificato la convenzione delle dichiarazioni della Conferenza per la pace dell'Aja, tranne quella relativa alla guerra per terra.

Beghe fra meliniani e gli altri gruppi repubblicani.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,10:

In seguito al rifiuto alla domanda dei meliniani di partecipare alle discussioni sull'amnistia degli altri gruppi, il deputato Krantz, loro capo, scrisse una violenta lettera a Sarrien, in cui fra l'altro gli dice: «Sembra che voi confondiate la maggioranza repubblicana con la maggioranza ministeriale. Noi non vogliamo appartenere a quest'ultima, e crediamo, come pensano senza dirlo molti repubblicani, che la politica del Gabinetto Waldeck-Rousseau sia funesta alla Repubblica e agli interessi del paese. Il partito repubblicano non appartiene a nessuno; noi continueremo a servire la Repubblica restando fedeli al principio di libertà che è [illegible] forza, una ragione d'essere.»

Gli eterni pettegolezzi militari in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,20:

Il *Gaulois* afferma che, allo scopo di impedire al ministro della guerra André di procedere contro il Comitato per l'accettazione dei membri al club borghese di Fontainebleau, qualora si respingesse la candidatura del capitano Coblentz, si era deciso che soltanto dei borghesi facessero parte del Comitato.

Ora si afferma che André intenda imporre la costituzione di un *club* esclusivamente militare, costringendo gli ufficiali a farne parte.

Il conservatore del castello di Fontainebleau ha ricevuto l'ordine di preparare d'urgenza i locali del Circolo militare.

André ha ordinato al generale Hartschmidt, comandante la 12.a Brigata di cavalleria, di fare un'inchiesta intorno alle ostilità che gli ufficiali del 12.o dragoni dimostrano contro un tenente il cui nome fu pronunciato al tempo dell'affare Dreyfus, non già perchè vi fosse direttamente mischiato, ma a causa di un viaggio che egli fece a Berlino.

I delitti delle strade di Parigi.

Continua il mistero sull'uomo tagliato a pezzi. La mania sanguinaria.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,15:

Un importante colpo di scena è sopravvenuto nell'affare dell'uomo tagliato a pezzi a Ménilmontant. Si trovarono finalmente gli individui veduti dai lampionai gettare il pacco sul terreno deserto della rue Platrières, ma si è potuto accertare che non si tratta di assassini, sebbene di volgari ladri che, trovato il pacco sulla soglia d'una porta di una via vicina al Boulevard Richard Lenoir, lo rubarono. Apertolo, rimasero stupefatti di ciò che conteneva; non volendo avvertire della scoperta la Polizia per non aver da confessare il furto commesso, decisero di abbandonare il pacco in qualche terreno incolto, ciò che fecero appunto nella rue Platrières.

Il capo della polizia, Cochefert, potè accertare la veridicità del racconto fatto dai ladri del pacco macabro. L'inchiesta cambia pertanto di indirizzo: evidentemente non si tratta più di cercare una banda di assassini, ma un assassino solitario, e che perciò è molto più difficile da scoprire.

Intanto continuano a piovere alla Prefettura di polizia le denunzie relative ad individui scomparsi. Un centinaio di agenti sono esclusivamente occupati in questo affare, ma finora non si è potuto scoprire alcuna traccia veramente seria. Le pratiche della Polizia non condussero che a una retata di circa duecento individui, tutti malviventi di Ménilmontant e Belleville, tra cui vi sono pure quelli che fecero la rivelazione sulla scoperta del pacco.

Per quanto riguarda gli altri due assassinati, si trovò, perquisendo il domicilio di tre arrestati, un coltello con macchie di ruggine che si ritengono prodotte da sangue, e una giacchetta color marrone simile a quella che gli inquilini videro che portava uno degli assassini. Si spera perciò di trovare il bandolo di questa nuova matassa che la Polizia ha sulle braccia.

Si dice che gli assassini appartengono alla banda detta *des apaches*, cioè di veri selvaggi, i quali feriscono e uccidono sovente anche senza scopo, per una turpe smania del male.

Anche ieri notte un certo Bournerol, mentre rincasava, venne assalito da una canaglia che gli disse: «Vuota le tue tasche nel mio berretto.» L'altro, tutto tremante, obbedì. «Non c'è altro?» chiese il briccone. Poi aggiunse: «Ora, caro mio, avrai la primizia del mio coltello!» e, atterratolo, gli diede due coltellate.

Le grida del Bournerol fecero accorrere gente, che inseguì l'assassino e riuscì ad arrestarlo. Dinanzi al commissario di polizia, che lo interrogava, disse: «Aveva comperato il coltello al mattino, e volli provarlo!»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.1; ore 15: 741.8; ore 21: 741.0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta millimetri 0,5.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 0,8 Massima + 6,7

(Castello Medioevale - In riva al Po):
Temperatura massima del giorno 10: + 7,1
Temperatura minima della notte dal 9 al 10: — 0,8

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 10: + 6,7
Temperatura minima della notte dal 9 al 10: + 1,1

12 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6, tramonta alle ore 16, minuti 41.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 11 dicembre.

Rendita corso legale 100 70.

Cambi	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 65	105 75	105 52 1/2	105 62 1/2
Svizzera 5	105 —	105 10	104 87 1/2	104 97 1/2
Germania 5	129 70	129 80	129 60	129 70
Londra 4	26 53	26 51	26 49	26 54

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 67 1/2.

Rendita 5 0/0 per f. c. 100 82 1/2, 100 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	891 — 895 —		B. Comm.	689 50 690 —
	896 — — —			691 50 — —
Ferr. Mer.	710 50 — —		Cred. It.	565 — 565 50
Ferr. Med	520 50 [illegible] —		B. Sconto	169 — 170 50

Cronaca della Borsa. — 11 dicembre. — Gli ultimi corsi serali di Genova, oltremodo depressi senza causa nota, facevano temere un tracollo per questa mattina. Tracollo evidentemente effimero quanto artificiale, ma pur sempre molto dannoso al movimento iniziato e che ancora ha bisogno di continuità, almeno per qualche tempo.

Per buona sorte Milano questa mattina ebbe disposizioni meno tristi, e mandò prezzi più confortevoli, e noi li ripetemmo, accentuandone la fermezza.

Il cambio su Francia a 105 70. Quello su Svizzera in media a 105 05, poi in denaro a 105 10.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

10 dicembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 80	100 80	100 87	100 85
id. fine mese	100 85	100 85	100 875	100 85
id. 4 1/2 0/0	109 75	109 70	109 50	109 —
Az. Meridionali	709 50	707 50	709 —	709 75
» Mediterranee	521 —	520 —	520 —	521 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. Comm. It.	692 —	692 50	— —	— —
» Credito Italiano	567 —	568 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	170 —	— —	— —
» Banca Generale	40 —	40 —	40 —	40 50
» Rubattino	473 50	473 —	— —	— —
» Raffineria	424 —	424 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	329 —	— —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1810 —	1810 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	85 —	— —	— —
» Edison	431 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	170 —	169 —	171 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	77 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	247 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	744 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	247 —	— —
» Ferriere Ital.	149 —	147 —	147 —	147 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	306 50	306 25	306 50	306 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 675	105 65	105 70	105 70
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 515	26 50	— —	— —
» Germania	129 75	129 775	— —	— —

GENOVA, 10, ore 22,10. — Rendita it. 5 0/0 100 80 — Id. f. m. 100 85 — Id. 4 1/2 0/0 109 50 — Banca d'Italia 895 — Banca comm. it. 689 — Credito italiano 568 — Banco Sconto 169 — Ferr. merid. 708 — Mitel 520 — Rubattino 472 — Raffineria L. L. 424 — Industria Zuccheri 387 — Acciaierie di Terni 1810 — Ferriere italiane 146 — Metallurgica italiana 169 — Carburo romano 329 — Carburo Acqua 160 — Acqued. Galliera 268 — Cambio 105 65.

Realizzi valori bancari.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 dicembre	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 60
» » 3 1/2 0/0	— —	103 95
Rendita italiana 5 0/0	— —	95 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 09 5
Consolidati inglesi	— —	97 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	335 —
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Turco nuovo	— —	23 30
Banca di Parigi	— —	1063 —
Tunisino	— —	— —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 40
Rendita Spagnuola Estera	— —	70 35
Banca Ottomana	— —	547 —
Argento fino	— —	102 50
Credito Fondiario	— —	697 —
Rio	— —	2575
Lotti turchi	— —	113 75
Ferrovie Meridionali	— —	697 —
Rendita Russa consol.	— —	97 90
» Portoghese	— —	24 45
Banca di Francia	— —	[illegible] —
Cambio Madrid	— —	33 77

Tendenza sostenuta.

Cambio ufficiale per l'11 dic. fu di L. 105 66

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)		8	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	26 20	26 25
» — per gennaio	»	26 75	26 80
» — 4 primi mesi	»	27 05	27 10
» — 4 mesi da marzo	»	27 15	27 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 25	25 —
» raffinato 88	»	101 75	101 75
Mercato debole.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 60	29 12
» » 4 mesi da marzo	»	30 —	29 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 8 — 10

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	3,500	3,500
Importazioni	» »	14,000	8,000
Americani a consegnare:			
per corrente	D.	5 25/64	5 31/64
per dicembre-gennaio	»	5 31/32	5 9/32
per febbraio-marzo	»	5 17/64	5 7/32
per aprile-maggio	»	5 13/64	5 5/32

Americani in ribasso di 5/32.

Frumento. — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 40	18 40
» » per gennaio-marzo	»	18 —	18 —

Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (79)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Posso togliermi questo? — domandò il prigioniero, portando la mano al fazzoletto che gli bendava gli occhi.

— Non ancora.

Un rumor di passi risuonò, seguito da esclamazioni, che cessarono subito, certamente per ordine muto del custode di Nicola.

Guidato da lui, che lo teneva pel braccio, Nicola fece qualche passo. Un buon profumo di fieno falciato gli fece allargar le narici per aspirarlo bene.

Ah! la prigione nella quale volevano rinchiuderlo era certamente in mezzo alla campagna. Dalle finestre della sua cella potrebbe, almeno, scorgere dei lembi di cielo, delle cime d'alberi, il sole gli sorriderebbe qualche volta..... Ah! il signor D'Aubray aveva avuto un pensiero buono e rigeneratore.

A Parigi, in prigione, egli avrebbe dovuto vivere in un ambiente vizioso, corrotto; in piena campagna, in mezzo all'innocenza della natura, la redenzione della sua anima si compirebbe in tutta purezza.

Finalmente la benda cadde, slegata dal sergente e Nicola gettò un grido di gioconda sorpresa. Ma non era illusione, ma la sua vista, materialmente liberata dopo d'essere stato lungo tempo prigioniera, aveva ritrovato tutta la sua forza? Era il suo cervello o il suo sguardo che vedeva attorno a sè, e ancora tenuti in distanza dal suo custode, sua madre che gli tendeva le braccia, suo fratello Giacomo che gli mostrava, sorridendo, Catichou, sua moglie, e, dominandoli tutti coll'alta statura, appena curvo dagli anni, l'avo, severo sempre, ma tanto buono..... l'avo, non ancora pronto a perdonare, forse, ma certamente incapace di maledire.....

La famiglia Michaud, salvo Francesco, era là, tutta riunita.

— Voi tutti, miei cari! — balbettò Nicola. — Siete voi che io rivedo! Ah! signor D'Aubray, come vi ringrazio di avermi reso ai miei..... Ma no, so bene che sono indegno di tanta felicità..... il luogotenente civile avrà voluto permettermi di abbracciarvi avanti di separarmi da voi per lungo tempo, se non per sempre..... E' così, non è vero, signore?

Senza rispondergli, il sergente s'appressò al vecchio Michaud e inchinandosi gli disse:

— Dai vostri capelli bianchi riconosco in voi il capo di questa famiglia. Voi siete il magnaio Michaud?

— Sì, signore.

— A voi debbo dunque rimettere questa lettera da parte di Sua Eccellenza, il luogotenente civile.

— Da parte del luogotenente civile? Credevo che egli ignorasse la mia esistenza, — disse il vecchio. — Che può contenere un messaggio di quell'alto personaggio inviato ad un umile contadino come me?

— Leggete; o leggeto ad alta voce; questa lettera interessa voi e tutti i vostri.

— Leggere? I miei occhi hanno più di novant'anni, signore, e non mi permettono più di leggere; ma ecco qua il mio Giacomo; egli ha gli occhi giovani e leggerà per me.

Giacomo prese con rispetto lo scritto che l'avo gli porgeva e con voce un po' tremante lesse:

« Signor Michaud,

« Vi mando, oggi, un grande colpevole, ma un « colpevole pentito. Perdonategli e rendetegli il « vostro affetto; sono certo che si mostrerà « degno di riconquistarlo. Più tardi, quando la « vita famigliare, nella solitudine della campa« gna, avranno ridato alla sua anima la calma « di cui ha bisogno, più tardi, quand'egli sarà « completamente rigenerato dal vostro affetto e « dal vostro esempio, io gli ricorderò l'offerta « che m'ha fatta della sua devozione.

« Colla più profonda stima

« Pietro D'Aubray
« Luogotenente civile al *Châtelet* ».

Quando ebbe finito la lettura di quella lettera, compiuta la sua missione, il sergente ripartì.

— Posso dunque, finalmente, abbracciarti, Nicola mio! — esclamò Mathurine stringendolo fra le sue braccia.

E lo baciò sulle guance, sugli occhi, sulla fronte; poi lo guardò a lungo, con amore, e vedendo sul suo volto pallido i segni delle privazioni, dei dolori subiti:

— Mio povero figlio! — esclamò.

La strinse ancora sul suo petto ed egli balbettò:

— Mi perdoni, mamma?

— Una mamma non perdona, — rispose ella, — dimentica; e, d'altronde, tutte le lagrime che m'hai fatto versare non valgono la felicità che provo, oggi, ritrovandoti.

Giacomo venne a sua volta, e siccome non brillava per eloquenza, s'accontentò di baciare, sonoramente, sulle due guance, il fratello. Catichou, così commossa da perderne la parola, la chiacchierona per eccellenza, baciò anch'essa il cognato, senza parlare.

Soltanto l'avo rimaneva esitante davanti a quel cattivo nipote che aveva compromesso l'onore della famiglia, quell'onore del quale lui, l'antenato, aveva la custodia.

Nicola s'inginocchiò davanti al vecchio, e, supplicante:

— Quando il figliol prodigo ritornò alla casa paterna, il padre, che lo amava, gli aprì le braccia e gli accordò il perdono delle sue colpe. Hai dimenticato le Sante Scritture, nonno, o mi ami meno di ciò che quel padre amava suo figlio, colpevole, ma pentito?

Il vecchio non ebbe bisogno d'udirne di più; una lagrima brillò nei suoi occhi; il suo braccio che l'emozione, più che l'età, faceva tremare, si tese sopra la testa curva di Nicola, in un gesto di perdono; poi rialzò il pentito e lo tenne anche lui lungamente stretto sul suo petto.

Dio aveva riunito alla quercia antica il rampollo che il taglialegna dell'Inferno aveva reciso senza che la sua scure maledetta fosse riuscita a staccarlo completamente dal tronco venerabile.

Rivolgendosi a Mathurine, a Giacomo e a Catichou, il vecchio disse, mostrando loro Nicola:

— Il figliol prodigo è di ritorno; uccidete, voialtri, il vitello grasso.

II.

Non c'è grande felicità che sempre duri.

Per undici giorni i Michaud avrebbero goduto di una felicità perfetta se Francesco fosse stato con loro a dividerla.

Il dodicesimo giorno, Francesco, arrivato da Parigi, entrò nella sua casa dove trovò tutta la famiglia, Nicola compreso, unita nella medesima gioia.

Nella più massima alla felicità di quella buona gente.

Fra i due fratelli, quando si trovaron soli, non vi furono spiegazioni arrischianti di risvegliare i ricordi dolorosi del passato. Nessuna falsa vergogna da parte di Nicola, nessun rimprovero da parte di Francesco..... null'altro che due cordiali baci e un saluto da ambe le parti, significante:

— Finito il brutto sogno! Non ci si pensi più!

La sera dell'arrivo di Francesco, il nonno gli disse:

— E' molto tempo, figliolo, che non ci hai dato di tue notizie..... E non sei solito a dimenticarci così..... Perchè non t'abbiamo visto domenica scorsa? E' il tuo servizio che t'ha trattenuto al Palazzo Reale?

— Palazzo Reale? No, nonno, ma molto più lontano, tanto lontano che mi era impossibile fare il viaggio espressamente per venire ad abbracciarvi tutti, per quanto lo desiderassi.

— Tanto lontano, davvero? Ah! indovino. Monsieur sarà andato a passare qualche tempo a Villers-Cotterets, e avrà condotto laggiù parte dei suoi domestici. Convengo che c'è maggior distanza da Villers-Cotterets a Colombes che da Colombes a Parigi.

— E ce n'è di più da Amsterdam, donde arrivo — disse Francesco, ridendo.

— Da Amsterdam, dici? Ma Amsterdam, se non isbaglio, è in Olanda: che sei andato a fare laggiù? (*Continua*).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti al 30 novembre 1900

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 160,053,194.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: in totale al 31 ottobre 1900	238,885	119,444,500	25,8[illegible]	12,871,000
nel mese di novembre 1900	—	—	7[illegible]	356,000
In totale al 30 novembre 1900	238,885	119,444,000	[illegible]	13,027,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate (in totale)	159,144	79,572,000	2,579	1,289,500
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1900 N.	79,744	39,872,000	21,495	11,747,500
Delle quali al portatore	49,544	N.	17,706	
al nome	30,200	»	3,789	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	78,875	1,719
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	79,269	860
In totale	159,144	2,579
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	158,[illegible]	2,[illegible]
Residuo cartelle estratte da pagarsi	676	37

ATTIVITÀ

Prestito con ammortizzamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	39,[illegible] 47
Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	11,746,[illegible] 41
Conto semestralità	»	181,483
Titoli di Credito	»	1,560,[illegible]
Cartelle fondiarie di proprietà	»	—
Crediti diversi — Per cause diverse	»	235,437 98
Per assicurazioni incendi	»	18,184 72
Ipotecari	»	81,[illegible] 95
Note di collocazione ed valere	»	73,[illegible] 72
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	43,[illegible] 41
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	
Stabili di proprietà	»	1,371,382 47
Diritti erariali	»	—
Imposta ricchezza mobile	»	88,141 17
Cartelle fondiarie in deposito	»	18,[illegible] »
Fondo di garanzia	»	1,500,[illegible] »
Cedole di cartelle estratte da ricuperare	»	2,[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività L.		74,[illegible]

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	39,872,000 »
Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	11,747,500 »
Conto interessi	»	16,017 41
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	»	338,000 »
Serie 4 1/2 0/0	»	18,500 »
Diritti erariali	»	1,[illegible] 78
Imposta ricchezza mobile	»	—
Debiti — per cause diverse	»	[illegible],700 05
per depositi per perizie	»	13,[illegible] 06
per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	»	74,[illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	916,472 83
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	186,[illegible] »
sui certificati	»	17,144,500 »
per cause diverse	»	735,000 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	481,[illegible] 85
Fondo di riserva	»	79,500 11
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositi. Cartelle suppletive - Conto interessi	»	11,[illegible] 91
Sopravvenienze patrimoniali	»	6,[illegible] 38
Totale delle Passività L.		74,317,[illegible]

Spese

Interessi passivi	L. 11,977 96	
Spese d'amministrazione	» 104,[illegible]	119,[illegible]
Sorveglianza governativa	» 3,[illegible] »	
Totale a Bilancio L.		74,712,079 45

Rendite

Interessi attivi	L. 84,011 72	
Diritti di commissione	» 197,[illegible]	396,[illegible]
Proventi diversi	» 5,[illegible] 16	
Totale a Bilancio L.		74,712,079 45

Il **Credito Fondiario** *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole che abbiano un valore almeno doppio delle somme richieste. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent.* **30** *per ogni cento lire di capitale mutuato.* — Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno 1899	N. 10,001 L.	337,700 »
1900 preziosi	» 91,440 »	2,791,[illegible]
1900 non preziosi	» 84,781 »	544,[illegible] »
su fondi pubblici 1899	» 1 »	3,[illegible] »
1900	» 485 »	8,[illegible] 49
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	21,[illegible] 71
Conti correnti ad interesse	»	3,[illegible] 38
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	81,150 92
Stabili di proprietà	»	780,[illegible]
Cassa contanti	»	181,[illegible] 75
Crediti diversi	»	2,[illegible] 34
Mobili	»	92,374 91
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	916,472 83
Servizio spese generali d'amministrazione	»	2,165 77
Sopravvenienze patrimoniali	»	
Totale delle Attività L.		38,710,091 79
Titoli depositati	L.	23,[illegible] 95
	L.	61,[illegible]

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. [illegible] L.		33,742,[illegible] 30
Depositi a scadenza fissa	» 107 »	2,[illegible] 33
Depositi speciali	» 5 »	1,380,[illegible]
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	136,[illegible] 34
Debiti diversi	»	[illegible] 25
Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,[illegible] 04
Sopravvenienze vendite pegni	»	[illegible] 14
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	471,[illegible] 83
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	1,104,317 98
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1899	»	[illegible] 17
Sopravvenienze patrimoniali	»	2,[illegible] 93
Totale delle Passività L.		38,708,[illegible] 41
Depositanti — titoli per anticipazioni	L. 4,431,[illegible] »	
» custodia	N. [illegible] » 8,840,[illegible] 50	
» amm.	» 149 » 9,[illegible] »	23,[illegible] 95
» per cauzioni	» [illegible] »	
» » servizi cassa	» 8,[illegible] 45	
	L.	54,[illegible]
Avanzi di rendita	»	2,[illegible] 34

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 305,411 20	
Interessi passivi	» 4[illegible],751 72	950,021 21
Amministrazione	» 2[illegible] 10	
Totale a bilancio L.		62,[illegible] 87

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 1,344,[illegible] 99	1,[illegible] 14
Proventi diversi	» 37,[illegible] 15	
Totale a bilancio L.		62,[illegible] 87

Il **Monte di Pietà** riceve somme:

1° **in conto corrente**, con disponibile giornaliero di lire 3000 al saggio annuo, netto, del **2 0/0**.

2° **a scadenza fissa:**

a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al **2 50** 0/0 annuo, netto;

b) per un periodo di 9 mesi a un anno al **3** 0/0 annuo, netto.

Fa anticipazioni:

al **4 1/2** 0/0, contro pegni di oggetti, per 6 a 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al **4 1/2** 0/0, oltre da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.

Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:

Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 166; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 6; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 16; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° dicembre 1900.

IL PRESIDENTE: G. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. G. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *V° l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o